

RESOCONTO STENOGRAFICO

11^a SEDUTA

VENERDI 27 SETTEMBRE 1991

Presidenza del Presidente PICCIONE

I N D I C E

Assemblea regionale

(Comunicazione del decreto di nomina della Commissione parlamentare di indagine su presunte irregolarità verificatesi nella campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea):

PRESIDENTE 352

Congedi e missioni**Commissioni legislative**

(Elezioni):

PRESIDENTE 339

(Volazioni a scrutinio segreto):

PRESIDENTE 340, 341, 342, 343

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione) 334

Interrogazioni

(Annunzio) 334

Interpellanza

(Annunzio) 336

Mozioni

(Annunzio) 336

(Determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE 338, 339

(Per la sollecita discussione della mozione n. 3):

PRESIDENTE 362

ERRORE (DC) 362

Per fatto personale

PRESIDENTE 343

NICOLOSI NICOLÒ* (DC) 343

AIELLO (PDS) 348

GULINO (PDS) 349
PELLEGRINO (PSI) 349**Sulla composizione della Commissione parlamentare di indagine in ordine alle presunte irregolarità verificatesi nel corso della campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale.**PRESIDENTE 356, 359
PIRO* (Rete) 352
SUSINNI (Gruppo misto) 353
PARISI* (PDS) 355
MAGRO* (PRI) 355
LOMBARDO SALVATORE (PSI) 356
CRISTALDI (MSI-DN) 358
PALAZZO (PSDI) 359
SCIANGULA (DC) 360**Sull'ordine dei lavori:**PRESIDENTE 363
SCIANGULA (DC) 362

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,30.

PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

Informo l'Assemblea che, esauritasi la fase della elezione delle Commissioni legislative per-

manenti, la seduta sarà sospesa per consentire una riunione della Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari.

Desidero informare l'Assemblea che l'onorevole Nicolò Nicolosi ha chiesto la parola per fatto personale; aderendo però ad una mia richiesta, l'onorevole Nicolosi ha manifestato la sua disponibilità a prendere la parola prima della chiusura della seduta. Analoga richiesta è stata avanzata dagli onorevoli Aiello e Gulino.

Onorevoli colleghi, vi ricordo che in Aula non è consentito usare il telefono portatile, vorrei pregarvi di astenervi dal tenere aperto questo «terribile» strumento di comunicazione.

Congedi e missioni.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Purpura e Spoto Puleo si trovano in missione per ragioni inerenti il loro ufficio. Comunico altresì che l'onorevole Merlino ha chiesto congedo per le sedute di oggi.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in data 26 settembre 1991 è stato presentato dagli onorevoli Graziano, La Porta, Canino e Cristaldi il seguente disegno di legge:

«Concessione di marchio di qualità per società sportive della massima serie» (29).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per i Lavori pubblici, all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali,

premesso che:

— l'Assessore per i Lavori pubblici, con decreto del 26 luglio 1988, ha finanziato la costruzione di una strada di collegamento tra la SS 120-Bivio Madonnuzza e la contrada

Raffo in territorio del Comune di Petralia Soprana;

— la strada non persegue alcuna pubblica utilità; a trarne un qualche minimo vantaggio è l'Italkali, dal momento che i mezzi di trasporto in entrata e in uscita dalla miniera di Petralia possono conseguire un risparmio di tempo valutabile in cinque-sei minuti;

— esiste già, infatti, una strada provinciale per la quale sono in programma opere di rifacimento e che consente un collegamento agevole fra le miniere e il Bivio Madonnuzza; la strada in progetto e per la quale sono stati iniziati i lavori, si configura quindi come un inutile e costoso doppione dal momento che, dei cinque lotti previsti, il primo ha un costo di 15 miliardi;

— l'opera ha un impatto ambientale e paesaggistico pesantissimo, essendo previsti numerosi viadotti e gallerie e compromette l'assetto naturale di una zona su cui insistono colture agricole di pregio e dichiarata, in parte, di notevole interesse paesistico dal decreto del 17 maggio 1989 dell'Assessore per i Beni culturali e ambientali;

— l'opera non è prevista dal Piano regolatore generale del comune di Petralia Soprana ed il Comune non ha adottato alcuna variante; né risulta essere stata richiesta, né tantomeno concessa, autorizzazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale numero 65 del 1981, da parte dell'Assessore regionale per il Territorio;

— l'opera è stata appaltata al raggruppamento di imprese formato dalla Costruzioni Siino srl e dalla Farinella Costruzioni spa; imprese al centro di una recente inchiesta della magistratura su mafia e appalti ed in conseguenza della quale il Siino è stato arrestato;

— i lavori risultano al momento sospesi; per sapere, per quanto di rispettiva competenza:

— se non intendano intervenire per sospendere l'esecuzione dei lavori e per revocare la decisione di realizzare l'opera dal momento che essa insiste su area specificamente vincolata ai fini della tutela ambientale, risulta essere abusiva e non autorizzata dall'Assessore per il Territorio e l'ambiente;

— se non intendano revocare l'appalto dal momento che esso è stato aggiudicato ad im-

prese coinvolte in fatti di mafia e per i quali vi è stato già un deciso intervento della magistratura (154).

PIRO - FAVA - ORLANDO - MANCUSO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— ai sensi del disposto dell'articolo 8 della legge regionale numero 35 del 23 maggio 1991, la Regione siciliana interviene in favore delle casalinghe con provvedimenti riguardanti la educazione sanitaria e l'assicurazione contro gli infortuni;

— il citato articolo 8 prevede, tra l'altro, la promozione di corsi in materia di educazione sanitaria, la stipula di una convenzione con l'Inail e/o con altri istituti assicurativi per gli infortuni sul lavoro, la costituzione di una commissione per le pari opportunità;

— tali disposizioni non sono state eseguite; per sapere:

— se non ritengano, in esecuzione al disposto di cui al citato articolo 8 della legge regionale numero 35 del 1991, di dover procedere rapidamente alla stipula della convenzione tra Presidenza e Inail prevista dal primo comma; di dover predisporre i programmi per l'attuazione dei corsi in materia sanitaria; di dover predisporre altresì il rifinanziamento della legge per l'anno 1992» (156).

FLERES - MAGRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la Pubblica Istruzione, all'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— se risponda al vero che il Comune di Grotte abbia acquisito al proprio patrimonio,

nel 1985, l'immobile ricadente nel centro storico della stessa città già appartenente all'Istituto Collegio di Maria;

— in caso affermativo con quale atto deliberativo e con che modalità la procedura è stata definita;

— se risponda al vero che l'immobile in questione sia oggetto di vincolo ai sensi delle leggi numero 1089 e numero 1497 del 1939 e qual è la natura del vincolo» (152). (*L'interrogante chiede risposta urgente*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, per sapere:

— quali urgenti atti intenda adottare per porre fine all'inerzia del comune di Mazara del Vallo che, nonostante le numerose denunce di cittadini che lamentano lo stato di pericolo igienico-sanitario in cui riversa la zona di Miragliano — con specifico riferimento alla zona tra il fiume Mazaro e la statale 115 — non ha adottato nessun provvedimento per eliminare le acque stagnanti e putride causate dal cattivo funzionamento del depuratore installato sul fiume Mazaro a servizio dell'insediamento abitativo di Mazara 2 nella contrada Affacciata;

— se il comune di Mazara del Vallo abbia richiesto alla Regione provvedimenti, agevolazioni ed interventi per il risanamento della zona di Miragliano, zona di alto valore ambientale dove, nonostante tutto, ancora vivono animali rapaci e piante tipiche di macchia mediterranea» (153). (*L'interrogante chiede risposta urgente*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la Sanità, per sapere se non ritenga utile valutare l'opportunità di concedere l'autorizzazione ad un centro di prelievi nel comune di Ustica per esami di laboratorio, che possano essere trasportati senza tema di falsificazione degli esiti, in considerazione del fatto che trattasi di isola che non dispone di struttura funzionante per gli esami di laboratorio e al tempo stesso di personale tecnico in servizio stabile» (155).

VIRGA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PLUMARI, segretario:

«I sottoscritti deputati, premesso che:

— il Ministero della Sanità, avvalendosi dei poteri sostitutivi a fronte dell'inerzia perdurante della Regione siciliana, ha nominato un commissario per l'attuazione della norma di legge relativa alla gestione provvisoria delle unità sanitarie locali siciliane;

— nelle more dell'insediamento del commissario la Giunta di governo ha proceduto alla nomina dei managers col metodo palesemente illegittimo del sorteggio;

chiedono che:

— il Governo renda noti i motivi per cui non ha provveduto entro i termini, ma dopo alcuni mesi e secondo metodo che sarà oggetto d'impugnativa del Commissario dello Stato e di ricorso dei terzi in via amministrativa;

— il Governo dichiari i propri intendimenti in ordine alla necessità che l'istituto regionale, postosi di fatto e nella materia al di sopra della legge, rientri nella condizione di soggetto di diritto» (21).

PANDOLFO - MARTINO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PLUMARI, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che il consiglio comunale di Agrigento approvando il piano regolatore generale nel 1979 definì l'assetto territoriale della città

di Agrigento ed indicò nell'elaborato progettuale i confini del Parco archeologico della Valle dei Templi;

premessi che la Commissione regionale urbanistica e quindi l'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente approvando, dopo circa quattro anni, il Piano regolatore generale rigettò i confini del Parco proposti dal consiglio comunale ed accettò le deduzioni del soprintendente del tempo riconfermando i confini proposti dalla legge Gui-Mancini;

premessi che l'Assemblea regionale siciliana ha legiferato nel merito, introducendo l'articolo 25 della legge regionale 10 agosto 1985, numero 37 ed affidando al Presidente della Regione il compito di ridisegnare i confini del Parco archeologico della Valle dei Templi, sentito opportunamente il Consiglio regionale dei beni culturali;

considerato che il Presidente della Regione, onorevole Nicolosi, ha disatteso per quasi un quinquennio l'applicazione dell'articolo 25 della legge regionale 10 agosto 1985, numero 37, contravvenendo ad una precisa volontà dell'Assemblea regionale siciliana;

considerato, infine, che, a seguito di denuncia circostanziata presentata dalla Lega Ambiente regionale, l'onorevole Nicolosi ha ritenuto, a ridosso della consultazione elettorale regionale, di proporre la riconferma del perimetro della legge Gui-Mancini per il Parco archeologico della Valle dei Templi, dopo avere sentito il Consiglio regionale dei beni culturali;

per tutte le ragioni su esposte

impegna il Governo della Regione

ed in particolare il suo Presidente, l'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e l'Assessore per il Territorio e l'ambiente:

1) a sospendere la notifica degli espropri per il Parco in quanto l'eventuale illegittimità, e non solo questa, crea problemi di contenzioso giuridico che incrementa i proventi dei legali esperti in materia di abusivismo;

2) ad attivare il potere sostitutivo della Regione, al fine di garantire nella Valle dei Templi la più rigorosa salvaguardia volta ad impedire la ripresa dell'edificazione abusiva;

3) ad incaricare, con procedura rapida, per la redazione del progetto di Parco archeologico della Valle dei Templi quei tecnici che rispondano, al più alto livello culturale, al più forte grado di professionalità, con sensibilità ed apertura verso i problemi sociali che tale progettazione comporta;

4) a richiedere contemporaneamente il finanziamento di tale progetto mediante la predisposizione di una relazione di massima, al fine di attingere alle risorse del FIO, del FERS e della legge numero 64 del 1986, di rifinanziamento dell'intervento per il Mezzogiorno;

5) a fare sì che nella relazione di massima, al fine di rideterminare l'importo per la richiesta del finanziamento, sia individuata la volontà di procedere in materia di espropri, in deroga alla legge nazionale, pagando gli eventuali manufatti esistenti, con stime comparative ed a valore di mercato, in modo da consentire agli espropriati l'acquisto di una nuova casa;

6) a predisporre conseguentemente un intervento legislativo di deroga per salvaguardare tale patrimonio inestimabile che appartiene alla cultura internazionale» (3).

ERRORE - D'ANDREA - GRAZIA-
NO - BUTERA.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che, in un'intervista pubblicata sul quotidiano "La Sicilia" del 24 settembre 1991, il sindaco di Chiusa Sclafani ha affermato di avere inviato, nel giugno scorso, a diversi destinatari, fra cui il Presidente della Regione, gli Assessori regionali, l'Alto Commissario per la lotta contro la mafia, il Prefetto e l'Anci, copia di una deliberazione consiliare nella quale venivano "denunziati gli intrecci perversi del sistema di finanziamento delle opere pubbliche";

rilevato che il contenuto della deliberazione costituisce un pesante e puntiglioso atto di accusa contro i metodi di spesa clientelari della Regione, che — afferma il sindaco — "costringono gli amministratori all'accattonaggio politico presso le segreterie dei politici, a collegarsi con i comitati di affari, ad asservirsi a padrini e intermediari";

constatato che a tutt'oggi tale deliberazione non ha suscitato alcuna reazione né ha ricevuto alcuna risposta da parte dei destinatari;

constatato che la giunta comunale di Chiusa Sclafani, sostenuta da una maggioranza "anomala", formata da Acli, Movimento sociale italiano-Destra nazionale, Partito democratico della sinistra e Indipendenti, nonostante le ripetute sollecitazioni, non è riuscita e non riesce ad ottenere dalla Regione, e in particolare dall'Assessore per i Lavori pubblici, finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche;

considerato che analoghe situazioni, denunciate in passato da amministrazioni comunali, sono rimaste egualmente prive di risposta e di riscontro;

ritenuto gravissimo e scandaloso che le denunce inquietanti del consiglio comunale di Chiusa Sclafani non abbiano finora avuto alcun seguito;

considerato che il comportamento omissivo del Governo regionale appare in palese contrasto con i ripetuti impegni verbali in favore della trasparenza, del rispetto della legalità e del sostegno a quanti si oppongono a mafia, affarismo e corruzione;

ritenuto che la mancata concessione al Comune di Chiusa Sclafani di finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche può essere interpretata come una reazione della partitocrazia al nuovo modo di amministrare della maggioranza anomala — che ha reso l'amministrazione comunale impermeabile ai condizionamenti dei partiti, delle correnti e delle cosche di potere — ed al fatto che la Giunta, affrancata dai padrini politici, abbia espressamente dichiarato di non essere disposta a pagare tangenti e di volere privilegiare la trasparenza attraverso il sistema dell'asta pubblica,

impegna il Presidente della Regione

— ad accertare e riferire all'Assemblea i motivi per cui l'Assessorato regionale dei Lavori pubblici si è rifiutato di accogliere le proposte di finanziamento di opere pubbliche avanzate dal Comune di Chiusa Sclafani;

— a rendere pubblico l'elenco dei comuni che negli ultimi cinque anni hanno ottenuto finanziamenti dalla Regione per la realizzazione di opere pubbliche, con l'entità delle somme erogate, la materia delle opere ed i nomi dei progettisti;

— a riferire all'Assemblea le proprie valutazioni sul sistema di finanziamento dei lavori pubblici in Sicilia e sulla compatibilità fra tale sistema e gli impegni in favore della trasparenza, del rispetto della legalità e del sostegno a quanti si oppongono a mafia, affarismo e corruzione» (4).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Le mozioni testè annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 1: «Sollecita elezione del Comitato regionale radiotelevisivo previsto dall'articolo 7 della legge 6 agosto 1990, numero 223», a firma degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

numero 2: «Accertamento degli effettivi tassi di interesse praticati dalla Sicilcassa alla ditta Sigma dell'imprenditore Libero Grassi, assassinato dalla mafia, ed iniziative per riportare correttezza e trasparenza nel sistema creditizio siciliano», a firma degli onorevoli Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno, Virga.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che con l'articolo 5 della legge 14 aprile 1975, numero 103, furono istituiti i comitati regionali radiotelevisivi con il compito di formulare indicazioni sui programmi radiotelevisivi destinati alla diffusione regionale e proposte da presentare al consiglio di amministrazione della società concessionaria in merito a programmi regionali da trasmettere in reti nazionali, nonché di regolare l'accesso alle trasmissioni regionali;

rilevato che il Comitato regionale radiotelevisivo siciliano eletto dall'Assemblea regionale siciliana è scaduto da una decina di anni senza che sia stato mai rinnovato, e che la Sicilia è l'unica Regione d'Italia priva di tale organismo;

rilevato che l'articolo 7 della legge 6 agosto 1990, numero 223, o "legge Mammi", ha ampliato i poteri dei comitati regionali radiotelevisivi, attribuendo ad essi la facoltà di esprimere pareri sul piano di assegnazione delle frequenze e il ruolo di terminali periferici del Garante per l'editoria e del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

constatato che il piano ministeriale per l'assegnazione delle frequenze radiotelevisive elaborato dal Governo è all'esame dei comitati regionali radiotelevisivi d'Italia che nei giorni scorsi si sono riuniti a Perugia, su iniziativa del Comitato umbro che presiede il coordinamento nazionale, con la sola assenza della Sicilia che, in tal modo, rischia l'imposizione di scelte penalizzanti anche in questo campo;

rilevato che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha chiesto ai comitati radiotelevisivi regionali di completare l'esame del piano al più presto e, comunque, entro il mese di ottobre;

ritenuto estremamente grave che l'Assemblea regionale siciliana non sia stata posta nelle condizioni di procedere per tanti anni alla elezione del Comitato regionale radiotelevisivo;

considerato che ogni ulteriore ritardo escluderebbe la Regione siciliana dalla ripartizione delle frequenze nel suo territorio e la priverebbe degli altri rilevanti ruoli di intervento sul servizio radiotelevisivo, proprio in un momento in cui l'Isola viene mostrata come la vergogna d'Italia a causa della mafia, e più necessaria appare una informazione obiettiva volta ad evidenziare che esiste una Sicilia civile di gente perbene,

invita il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

a porre fra i primi punti all'ordine del giorno delle prossime sedute l'elezione del Comitato regionale radiotelevisivo di cui all'articolo 7 della legge 6 agosto 1990, numero 223» (1).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

— in seguito all'ispezione di un funzionario della GEPI, presso la "Sigma" di Libero Grassi, successivamente all'efferato omicidio dell'imprenditore palermitano, è stata rilevata l'incredibile anomalia dei tassi di interesse che la Cassa centrale di Risparmio Vittorio Emanuele pare abbia praticato con aliquote perfino del 28,5 per cento per alcune operazioni di scopertura;

— l'intollerabile condizione in cui era costretto ad operare il defunto imprenditore assassinato dalla mafia, è stata autorevolmente denunciata, in sede di Consiglio dei Ministri, da Carmelo Conte responsabile del dicastero per le aree urbane, che ha giustamente definito la pratica di simili percentuali "una vera e propria manovra di strangolamento finanziario che ha preceduto in maniera inquietante la eliminazione fisica di Libero Grassi" ed ha chiesto di adottare esemplari provvedimenti per la Sicilcassa;

— appare quanto meno sospetto come la Sicilcassa abbia repentinamente ed unilateralmente deciso di rendere infruttiferi tutti i conti della "Sigma" con decorrenza retroattiva dal 1º gennaio 1991, appena un giorno prima che arrivasse nelle redazioni di tutti i giornali d'Italia la ferma denuncia del Ministro Carmelo Conte;

— la vicenda Sigma-Sicilcassa rappresenta la punta più inquietante di un iceberg costituito dalle profonde ed intollerabili distorsioni di un sistema creditizio siciliano che, nell'ostacolare gli imprenditori che intendono esercitare correttamente il loro ruolo, finisce per penalizzare soprattutto quei soggetti economici che non intendono sottostare al ricatto mafioso;

— la radicale ristrutturazione del sistema creditizio siciliano, in termini di depoliticizzazione delle gestioni e introduzione di più marcati meccanismi di correttezza e trasparenza, appare ormai indifferibile non solo per ragioni economiche ma, soprattutto, quale significativo ed insostituibile strumento per la lotta alla mafia,

impegna il Presidente della Regione

— ad esperire tutte le indagini, accertamenti e verifiche necessarie per appurare le esatte

aliquote di tassi di interesse praticate dalla Sicilcassa alla "Sigma" di Libero Grassi e riferire, successivamente, in Aula l'esito delle indagini;

— ad accertare se vi siano altre aziende siciliane costrette da istituti di credito operanti in Sicilia a subire tassi di interesse altrettanto sproporzionati;

— a rivedere le scelte operate anche di recente in materia di ricapitalizzazione degli istituti di credito aventi la sede principale in Sicilia, sospendendo l'attuazione della legge regionale 19 giugno 1991, numero 39 e procedere nel contempo al riesame dei meccanismi di funzionamento del sistema creditizio siciliano per la formulazione di una radicale proposta di cambiamento in termini di depoliticizzazione delle gestioni e introduzione di più marcati meccanismi di correttezza e trasparenza;

— ad assumere ogni altra iniziativa atta a riportare correttezza e trasparenza nel sistema creditizio isolano, per tutelare gli interessi di decine di migliaia di operatori economici siciliani che non possono più continuare ad essere mortificati dai costi proibitivi del danaro nell'Isola, rispetto al resto d'Italia» (2).

BONO - CRISTALDI - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nell'odierna Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari chiederò al Governo di fissare la data di discussione delle mozioni testè lette. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Elezioni delle Commissioni legislative permanenti.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Elezioni delle Commissioni legislative permanenti e della Commissione Cee.

A norma dell'articolo 62 bis del Regolamento interno, la Presidenza ha determinato il numero dei seggi spettanti a ciascun Gruppo parlamentare nelle singole Commissioni; sulla base delle designazioni dei gruppi parlamentari, ha poi proceduto alla compilazione delle liste dei componenti le singole Commissioni, che si sottopongono ora all'Assemblea perché da questa

siano votate a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Do, pertanto, lettura dei nomi dei deputati delle singole Commissioni legislative e della Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee.

Prima commissione legislativa, «Affari istituzionali» (ordinamento regionale, riforme istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali ed istituzionali, diritti civili), che risulta così composta:

Democrazia cristiana: Trincanato, Abbate, Avellone, Damagio, Nicolosi Rosario; Partito socialista italiano: Granata, Pellegrino; Partito democratico della sinistra: Silvestro, Libertini; Partito social democratico italiano: Lo Giudice Vincenzo; Movimento sociale italiano-Destra nazionale: Cristaldi; Rete: Orlando; Partito repubblicano italiano: Bianco.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico, pertanto, la votazione a scrutinio segreto per l'elezione della prima Commissione legislativa permanente secondo la composizione di cui ho dato prima lettura.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole alla composizione della Commissione così come l'ho letta preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aielo, Alaimo, Basile, Battaglia Maria Letizia, Bono, Borrometi, Butera, Canino, Capitummino, Di Martino, Drago Filippo, Errore, Firrarello, Galipò, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gulino, La Placa, Leanza Salvatore, Libertini, Lombardo Salvatore, Magro, Mannino, Nicita, Nicolosi Nicolò, Ordile, Palillo, Pandolfo, Paolone, Parisi, Piccione, Piro, Placinti, Plumari, Saraceno, Sciangula, Spagna, Sudano, Suddini, Trincanato, Virga, Zacco.

Sono in congedo: Merlino, Purpura, Spoto Puleo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Favorevoli	46

(L'Assemblea approva)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei componenti la seconda Commissione legislativa permanente «Bilancio» (bilancio e programmazione, finanze, controllo della spesa regionale ed extraregionale, credito e risparmio), che risulta così composta:

Democrazia cristiana: Capitummino, Sciangula, Campione, Canino, D'Andrea, Mannino; Partito socialista italiano: Placinti, Lombardo Salvatore; Partito democratico della sinistra: Parisi, Capodicasa; Partito social democratico italiano: Palazzo; Movimento sociale italiano-Destra nazionale: Paolone; Rete: Piro; Partito repubblicano italiano: Magro; Partito liberale italiano: Martino.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aielo, Alaimo, Basile, Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Bono, Borrometi, Butera, Campione, Canino, Capitummino, Consiglio, Di Martino, Drago Filippo, Errore, Firrarello, Fleres, Galipò, Gianni, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gulino, La Placa, Leanza Salvatore, Libertini, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Salvatore, Magro, Mannino, Nicita, Nicolosi Nicolò, Ordile, Palillo, Pandolfo, Paolone, Parisi, Piccione, Piro, Placinti, Plumari, Saraceno, Sciangula, Spagna, Sudano, Trincanato, Virga, Zacco.

Sono in congedo: Merlino, Purpura, Spoto Puleo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Presenti e votanti	51
Maggioranza	26
Favorevoli	49
Contrari	2

(L'Assemblea approva)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei componenti la terza Commissione legislativa permanente: «Attività produttive» (agricoltura, industria, partecipazioni regionali, commercio, cooperazione, pesca ed artigianato), che risulta così composta:

Democrazia cristiana: Borrometi, Butera, Errore, Gurrieri, Spoto Puleo; Partito socialista italiano: Mazzaglia, Saraceno; Partito democratico della Sinistra: Aiello, Speciale; Partito social democratico italiano: Nicita; Movimento sociale italiano-Destra nazionale: Bono; Partito repubblicano italiano: Fleres; Partito liberale italiano: Pandolfo.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Alaimo, Basile, Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Bono, Borrometi, Butera, Campione, Canino, Capitummino, Consiglio, Di Martino, Drago Filippo, Errore, FIRRARELLO, Fleres, Galipò, Gianni, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, La Placa, Leanza Salvatore, Libertini, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Salvatore, Magro, Mannino, Nicita, Nicolosi Nicolò, Ordile, Palillo, Paolone, Parisi, Piccione, Piro, Placenti, Plumari, Saraceno, Sciangula, Spagna, Sudano, Susinni, Trincanato, Zacco.

Si astengono: Giuliana, Pandolfo.

Sono in congedo: Merlino, Purpura, Spoto Puleo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	43
Contrari	4
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei componenti la quarta Commissione legislativa permanente: «Ambiente e territorio» (lavori pubblici, assetto del territorio, ambiente, foreste, comunicazioni, trasporti, turismo, sport), che risulta così composta:

Democrazia cristiana: Graziano, Galipò, Nicolosi Nicolò, Plumari, Sudano; Partito socialista italiano: Pellegrino, Marchione, Di Martino; Partito democratico della Sinistra: Libertini, Montalbano; Partito social democratico italiano: Costa; Movimento sociale italiano-Destra nazionale: Paolone; Rete: Fava.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aiello, Alaimo, Basile, Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Bono, Borrometi, Butera, Campione, Canino, Capitummino, Consiglio, Di Martino, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Errore, FIRRARELLO, Fleres, Galipò, Gianni, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gulino, La Placa, Leanza Salvatore, Libertini, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Salvatore, Magro, Mannino, Nicita, Nicolosi Nicolò, Ordile, Pandolfo, Paolone, Parisi, Piccione, Piro, Placenti, Plumari, Ragno, Saraceno, Sciangula, Spagna, Sudano, Susinni, Trincanato, Virga, Zacco.

Si astiene: Palillo.

Sono in congedo: Merlino, Purpura, Spoto Puleo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	54
Maggioranza	28
Favorevoli	50
Contrari	3
Astenuti	1

(L'Assemblea approva)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei componenti la quinta Commissione legislativa permanente: «Cultura, formazione, lavoro» (pubblica istruzione, beni ed attività culturali, lavoro, formazione professionale, emigrazione) che risulta così composta:

Democrazia cristiana: Ordile, Basile, Drago Filippo, Grillo, La Placa; Partito socialista italiano: Di Martino, Marchione; Partito democratico della Sinistra: Consiglio, La Porta; Partito social democratico italiano: Lo Giudice Vincenzo; Movimento sociale italiano-Destra nazionale: Ragno; Rete: Battaglia Maria Letizia; Gruppo Misto: Susinni.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aiello, Alaimo, Basile, Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Bono, Borrometi, Butera, Campione, Canino, Capitummino, Consiglio, Di Martino, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Errone, FIRRARELLO, Giammarinaro, Gianni, Giuliana, Gorgone, Granata, Grillo, Gulino, La Placa, Leanza Salvatore, Libertini, Lo Giudice

Vincenzo, Lombardo Salvatore, Magro, Manino, Nicita, Nicolosi Nicolò, Ordile, Pandolfo, Paolone, Parisi, Piccione, Piro, Placenti, Plumari, Ragno, Saraceno, Sciangula, Silvestro, Spagna, Sudano, Trincanato, Virga, Zacco.

Si astengono: Fleres, Galipò.

Sono in congedo: Merlino, Purpura, Spoto Puleo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	54
Maggioranza	28
Favorevoli	47
Contrari	5
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei componenti la sesta Commissione legislativa permanente: «Servizi sociali e sanitari» (previdenza ed assistenza sociale, sanità, igiene) che risulta così composta:

Democrazia cristiana: FIRRARELLO, Cuffaro, Galipò, Giammarinaro, Gianni, Spagna; Partito socialista italiano: Drago Giuseppe, Petralia; Partito democratico della Sinistra: Battaglia Giovanni, Gulino; Partito social democratico italiano: Sciotto; Movimento sociale italiano-Destra nazionale: Virga; Rete: Mancuso.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aiello, Alaimo, Basile, Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Bono, Borrometi, Butera, Campione, Canino, Capitummino, Consiglio, Cristaldi, Di Martino, Drago Filippo, Drago

Giuseppe, Errore, Fleres, Galipò, Giammarinaro, Gianni, Giuliana, Gorgone, Granata, Grillo, Gulino, La Placa, Leanza Salvatore, Libertini, Lombardo Salvatore, Magro, Mannino, Montalbano, Nicita, Nicolosi Nicolò, Ordile, Palillo, Paolone, Parisi, Piccione, Piro, Placenti, Plumari, Saraceno, Sciangula, Sciotto, Silvestro, Spagna, Sudano, Trincanato, Virga, Zacco.

Si astiene: Firrarello.

Sono in congedo: Merlino, Purpura, Spoto Puleo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	54
Maggioranza	28
Favorevoli	47
Contrari	6
Astenuti	1

(L'Assemblea approva)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei componenti la «Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee» che risulta così composta:

Democrazia cristiana: Abbate, Basile, D'Andrea, La Placa, Spoto Puleo, Sudano; Partito socialista italiano: Drago Giuseppe, Saraceno, Petralia; Partito democratico della Sinistra: Crisafulli, Consiglio; Partito social democratico italiano: Nicita; Gruppo Misto: Maccarrone.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aiello, Alaimo, Basile, Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Bono, Borrometi, Butera,

Campione, Canino, Capitummino, Consiglio, Damagio, Di Martino, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Errore, Firrarello, Fleres, Galipò, Giammarinaro, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gulino, La Placa, Leanza Salvatore, Libertini, Lombardo Salvatore, Magro, Mannino, Montalbano, Nicolosi Nicolò, Ordile, Palillo, Pandolfo, Paolone, Parisi, Piccione, Piro, Placenti, Plumari, Ragno, Saraceno, Sciotto, Silvestro, Spagna, Sudano, Susinni, Trincanato, Zacco.

Si astiene: Fleres.

Sono in congedo: Merlino, Purpura, Spoto Puleo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	54
Maggioranza	28
Favorevoli	47
Contrari	6
Astenuti	1

(L'Assemblea approva)

Per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do la parola all'onorevole Nicolò Nicolosi, per fatto personale.

NICOLOSI NICOLÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le vicende, le incredibili vicende che hanno caratterizzato questo mese di settembre mi impongono di prendere la parola per chiarire davanti a questa Assemblea la mia posizione in relazione agli sgradevoli odori che da essa promanano e che non intendo minimamente consentire possano permanere attorno alla mia persona. Ciò per la mia dignità personale, per la preservazione del valore politico ed anche etico del mandato parlamentare e, infine, ma non ultimo, per la carica che ricopro. Va da sé che non esiterei un istante a rassegnare le dimissioni da vicepresidente dell'Ars, ove

dovessero emergere responsabilità intorno al mio operato. Seguivo le vicende di cui dava ampie notizie la stampa, in ordine alle dichiarazioni di alcuni pentiti, senza dedicarvi particolare attenzione ma riflettendo sul fatto che quelle accuse rendevano e rendono più difficile il crearsi di un fronte ampio per lottare la mafia e, quindi, nel concreto finivano col rendere un servizio più o meno consapevole alla mafia. Con tali pensieri nella mente, mentre assistevo ad un matrimonio nella chiesa dei Salesiani di via San Paolo, venivo raggiunto telefonicamente dalla Rai, da altre emittenti private e da alcuni giornali che mi informavano della ipotesi, emersa a Marsala, circa un possibile equivoco sul nome del Nicolosi, fatto dalla vedova Filippello. Non Rino, ma Nicolò. Mi si chiedeva, in particolare, se ero mai stato a Campobello di Mazara, se conoscevo il dottor Giovanni Russo, se ero stato a casa del mafioso Natale L'Ala accompagnatovi dal dottor Russo per sollecitare voti a mio favore.

Risposi ai giornalisti con le stesse parole che la mattina del giorno successivo dettai a verbale al procuratore Borsellino, al quale mi ero immediatamente e spontaneamente presentato per sgombrare il campo da qualsiasi dubbio o equivoco. Primo, che ero stato a Campobello di Mazara nel 1983, essendo in corso la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento nazionale in quanto candidato nella lista del mio partito. Secondo, che non conoscevo alcuno in quel paese e, pertanto, come è consuetudine per i candidati della Democrazia cristiana, mi sono recato a salutare il parroco pur senza conoscerlo. Terzo, di non avere avuto altri incontri in quel paese, quindi di non avere incontrato né L'Ala, né la moglie, né seduti né in piedi. All'incirca analoga dichiarazione, mi risulta, abbia fatto al magistrato il dottor Russo, dirigente dell'Inail di Palermo, originario di Mazara del Vallo, persona da me conosciuta ed ivi incontrata e certamente non collusa o contigua ad ambienti mafiosi, almeno da quanto risulta a me fino a questo momento.

Ho quindi immediatamente dato incarico al mio avvocato di adottare tutte le iniziative giudiziarie utili a tutelare il mio buon nome nei confronti di chiunque adombrasse il benché minimo sospetto sulla mia dirittura di uomo e sulla mia correttezza di esponente politico. Nel contempo mi sono recato presso il Procuratore della Repubblica di Marsala, dottor Paolo Borsellino, per rassegnare una spontanea dichiara-

ne, così come ho già detto, utile a dissipare e respingere qualsiasi insinuazione sul mio conto. In tale sede ho appreso che la signora Filippello non aveva, nella nota dichiarazione resa al dottor Taurisano, fatto alcun riferimento al sottoscritto e anzi quello stesso giorno, intervistata da «La Sicilia» di Catania e dal Tg3, aveva categoricamente escluso di conoscermi, di avermi mai incontrato o di avere avuto qualsivoglia rapporto con il sottoscritto. Ho anche saputo che più recentemente la signora Filippello, avendomi ripetutamente osservato nel corso di interviste televisive, ha dichiarato di non avere un ricordo della mia persona, a suo stesso dire, diversa nei connotati e negli aspetti fisici da quella incontrata e conosciuta a casa propria.

Per questo non ho potuto tecnicamente adottare io stesso un'azione giudiziaria a mia tutela, dato che la signora Filippello, senza avermi prima mai indicato, ha ripetutamente, pubblicamente e formalmente dichiarato di non avermi mai incontrato, né di conoscermi. Tuttavia appariva incerto, così come ancora oggi non appare chiaro, se il caso sia chiuso in quanto mai da nessuno accusato di avere incontrato la vedova Filippello oppure se si è in attesa di una quarta dichiarazione nella quale possa venir fuori che sì, forse, dopo essere stato visto o fatto vedere ormai tante volte, chissà che non possa essere io l'uomo politico che sarebbe venuto a patti con la mafia o comunque che avrebbe chiesto voti a mafiosi. È attestandosi su una sentenza già presuntivamente emessa che un quotidiano di Palermo, solo organo di stampa in tutta Italia, mette sulle labbra del Procuratore della Repubblica, dottor Paolo Borsellino, la quasi assoluta certezza che sarei io la persona indicata dalla Filippello. Brillante arte divinatoria, peggio ancora se sollecitatoria, se si considera che la stessa Filippello ha in ogni occasione dichiarato di non avermi mai conosciuto. È proprio in relazione a questo articolo che sono stato costretto a dare alla stampa un comunicato che vi leggo subito:

«La convinzione attribuita dal "Giornale di Sicilia" al dottor Borsellino di essere il sottoscritto al 99 per cento il personaggio recatosi a casa della Filippello nel corso di una campagna elettorale, mi sorprende per due motivi: il primo perché conosco la professionalità del Procuratore della Repubblica di Marsala, il quale non affiderebbe mai ad estemporanei colloqui con giornalisti il risultato di delicati atti giudiziari coperti dal segreto ed ancora in fase

di accertamento; il secondo motivo è legato al fatto che la signora Filippello, dopo avermi certamente osservato nelle mie ripetute apparizioni televisive ha sempre escluso con convinzione che fossi io il personaggio da lei conosciuto e ciò l'ha fatto in due pubbliche interviste a giornali e televisioni, appena qualche giorno fa. A questo punto non vorrei che per salvare comunque la credibilità della signora Filippello le si voglia, in ogni caso, attribuire un eventuale errore sull'individuazione della mia persona; che la signora Filippello non ha potuto commettere per l'inoppugnabile motivo che non mi sono mai recato nella sua abitazione, né l'ho mai conosciuta altrimenti. Chiederò pertanto al dottore Borsellino ed alle altre Autorità giudiziarie in ogni sede competenti, che venga reso pubblico ufficialmente l'ultimo interrogatorio della Filippello, e che vengano compiuti tutti quegli accertamenti utili a chiarire inequivocabilmente e definitivamente la mia estraneità alla vicenda che peraltro è stata sempre affermata dalla medesima signora Filippello. Insisto e insisterò su tali accertamenti anche se dai fatti non è scaturito alcun procedimento penale per un doveroso ristabilimento della verità, a tutela del mio patrimonio morale e del mio lineare impegno politico».

Oggi qui ribadisco ancora la mia assoluta estraneità alla ipotesi emersa, peraltro non suffragata da alcuna accusa e comunque smontabile in qualsiasi sede. Dichiaro quindi che adirò le vie legali contro chiunque, anche velatamente, intendesse recare offesa alla mia persona.

Delimitato il campo, almeno per quel che mi riguarda, circa mie presunte responsabilità, resta tuttavia il nodo, a mio avviso essenziale, di delineare una strategia per una efficace lotta alla mafia. Mi sembra utile in tal senso partire da quanto affermato dal Procuratore della Repubblica Borsellino in una recente intervista concessa al quotidiano «La Repubblica», il quale, utilizzando il mio nome, ipotizza, debbo pensare per comodità di linguaggio, visto che di me seppur senza accuse si parlava, che io abbia chiesto voti al L'Ala. E sostiene quindi che di per sé ciò non avrebbe costituito un reato perché bisognerebbe provare se si era creato un circuito di interessi illegittimi che almeno in qualche caso si fossero concretizzati. Sostiene ancora che in situazioni diverse si sarebbe in presenza di un problema etico che spetta ad altri soggetti (i partiti) valutare.

Premettendo che, a mio avviso, la questione della moralità e della inattaccabilità del politico ha un valore, oserei dire, almeno pari a ciò che può essere penalmente perseguibile, ho pensato di interrogarmi in vostra presenza, cercando di darmi io le mie risposte, e quindi ascoltare se lo ritenete anche le vostre. Ed ho immaginato come realmente accaduto quanto denunciato dalla Filippello a proposito di un politico di nome Nicolosi, da lei mai riconosciuto, almeno nella mia persona, che tuttavia si reca a casa sua, durante le elezioni politiche del 1983, accompagnato da una persona alla ricerca del marito per sollecitare apporti elettorali.

Vorrei ricordare a me stesso, ad alta voce ed in vostra presenza, che quelle furono elezioni anticipate che si svolsero in un tempo cortissimo intercorrente tra lo scioglimento delle Camere e la data della consultazione elettorale. Nel mezzo ci stava la formazione delle liste che per i candidati nuovi, almeno nella Democrazia cristiana, è sempre una incognita che si scioglie all'atto della definizione e presentazione delle liste, cioè circa trenta giorni prima del voto. All'interno del mio partito, come alcuni di voi sanno, o ricordano, si era profilata qualche tempo prima per quella consultazione la candidatura del compianto Michele Reina, ucciso dalla mafia, allora segretario provinciale della Democrazia cristiana di Palermo, impegnato ad avviare una importante azione di rinnovamento nel partito e nelle istituzioni, che incontrava forti ostacoli all'interno del mio stesso partito.

Ero stato tra i collaboratori più stretti di Michele Reina e si profilò la possibilità, essendo purtroppo egli scomparso, di una mia candidatura che fosse nel segno del nuovo che in quel periodo si tentò di avviare. Il partito tuttavia si determinò in maniera diversa e la proposizione della mia candidatura, considerata la mancanza di qualsiasi sostegno, servì soltanto a dare maggiore forza alla lista nella città di Palermo, dove la Democrazia cristiana era in difficoltà e dove, pur essendo soltanto consigliere comunale, potevo contare su un buon seguito. Concentrai la gran parte di quei trenta giorni nella città e negli 82 comuni della provincia di Palermo, dedicando scampoli del mio tempo ai restanti 80 comuni visitati a ritmi incalzanti per l'impossibilità di dilatare le ore o i giorni.

In questo clima si colloca la visita a Campobello di Mazara, dove ho soltanto salutato il parroco e dove sarei stato condotto dalla vedova Filippello che mi sarebbe stata presentata restando

in piedi e che il dottor Russo avrebbe pregato di intercedere presso il marito perché mi procurasse dei voti. Quindi, via in altri comuni fino alla fine della campagna elettorale. Risultato alla fine: 2.000 voti a Trapani e provincia, di cui 57 a Campobello di Mazara, 2.800 voti ad Agrigento e provincia, 1.200 voti in provincia di Caltanissetta. Un risultato negativo nelle province in cui mancavo di riferimenti o conoscenze, un risultato positivo in provincia di Palermo con 35.000 voti di preferenza. Conclusione, quindi, di una esperienza che mi riporta per intero nella mia provincia abbandonando del tutto ogni contatto esterno ad essa.

Mi chiedo, allora: sarebbe questo un contatto cercato, voluto, con un qualche valore politico che possa implicare un rimorso, un peccato da scontare, una debolezza da punire? Se ciò fosse, sarebbe ancora possibile continuare a far politica tenendo le persone oneste al riparo da qualsiasi pericoloso, occasionale incontro? Sarebbe ancora possibile impegnarsi con tutte le proprie forze nella difficile battaglia contro la mafia, con il rischio di subire denigrazioni ed attentati alla propria credibilità, anche attraverso manovre che potrebbero essere agevolmente pilotate dalla mafia stessa contro chi risultasse maggiormente capace di colpire i suoi interessi? Se nella mia visita a Mazara del Vallo con l'architetto Campana, o a Trapani con la professoressa Buccellato ed i soci della Fidapa, o a Castellammare del Golfo con il dottore Borruso ed i suoi amici, fosse stato presente qualche personaggio in odor di mafia, in ambienti in cui le mie conoscenze spesso si riducevano ad una sola persona e persone per bene, si sarebbe commessa una violazione del principio etico secondo cui, giustamente, il politico deve essere al di sopra di ogni sospetto, così come la moglie di Cesare?

Non dico queste cose con l'intento di assolvere tutto e tutti, ma dico che il nostro compito, il compito di chi vuole liberare la Sicilia dall'oppressione mafiosa è quello di potere contare su energie sempre più numerose, non delegittimando chi può stare accanto a noi, impegnando noi stessi, con la parola e con l'azione, a rendere visibile e concreta la nostra volontà di combattere la mafia, non accusando ingiustamente i responsabili della tutela dell'ordine pubblico, specialmente quando dispieghino tutto il loro impegno, così come è avvenuto a Palermo anche nella dolorosa uccisione di Libero Grassi; mantenendo l'equilibrio per distin-

guere in una realtà difficile e complessa, quale è quella nella quale operiamo, chi è organico e connivente con la mafia da chi dà i contributi che sa dare, secondo la propria sensibilità, la propria cultura ed il proprio senso del dovere.

E ciò sapendo che le risse al nostro interno, specialmente se prive di serie motivazioni, diventano obiettivamente un favore reso alla mafia, ed attraverso i propri comportamenti; ed io qui non voglio ricordare da che parte sono stato nella mia esperienza politica perché tutti lo sanno, che cosa ho difeso, come ho amministrato, e, per tutta quella che è stata la mia esperienza, non credo di avere mai goduto di simpatie negli ambienti di mafia, né è mia aspirazione averne. Ho ammirato, pur nella tristezza che la sua morte ha provocato dentro di me, Libero Grassi, per il suo coraggio, e l'ho apprezzato tra l'altro per la sua frase circa la qualità del consenso. Io il consenso intorno alla mia persona ho cercato di costruirlo così, assumendo la carica di Assessore all'edilizia privata del comune di Palermo e prendendo atto di una richiesta che faceva subito dopo, circa un mese dopo, Rosanna Piraino, della facoltà di Architettura, la quale sul «Giornale di Sicilia» pubblicava un articolo dal titolo «il Palazzo del Viale: una testimonianza utile».

Si trattava del palazzo che sta sopra il bar del viale della Libertà, adesso «Cafè Nobel», prima «Caflish». Allora quella vicenda venne alla mia attenzione, e pure essendo stato approvato un progetto per un edificio ancora in quella via Libertà, in quell'edificio, che si riteneva opportuno, utile per la comunità, salvaguardare, ho negato la concessione imponendo un vincolo, d'accordo con la Sovrintendenza, su quell'edificio. Così quel palazzo è stato salvato, nessun nuovo edificio è stato costruito in quel posto. E ancora, circa un mese dopo, nel dicembre del 1979 il «Giornale di Sicilia» scriveva a firma di Marina Pino: «Incredibile, il comune non vuole che venga distrutta via Paternostro».

Abituati alle demolizioni, la giornalista si stupisce che ciò possa essere avvenuto e ancora lì, per mio intervento presso la Sovrintendenza, che si apprestava a togliere alcuni vincoli in quella zona, fu impedito che ciò avvenisse. Soltanto dopo circa 7-8 anni da quando sono andato via dal Comune è stata data quella famosa concessione edilizia ed oggi si sta edificando in via Paternostro, in maniera volgare. Allora riuscimmo a vincolare tutta la strada.

Ancora, nel marzo del 1983, ebbi modo di scrivere per il «Giornale di Sicilia» un articolo che in parte voglio anche leggervi perché sarebbe attuale anche oggi, purtroppo devo dire, dopo 8 anni. Scrivevo allora: *«Se c'è un tempo nella vita degli uomini in cui vanno bandite le mollezze, le furbizie, i tatticismi, io credo che oggi a Palermo noi viviamo questo tempo. È un tempo il nostro, nella nostra città, in cui giornalmente è possibile constatare in quale misura il fenomeno mafioso sia penetrato nel tessuto sociale delle nostre popolazioni in qualche caso coinvolgendole, spesso intimorrendole, ed è anche un tempo tuttavia in cui la Chiesa con la sua forza morale e i giovani con il loro coraggio alzano la bandiera della rivolta contro la rassegnazione indicando la via della riscossa civile. È un tempo in cui la delinquenza minorile, i fenomeni di alienazione sociale, l'allarmante diffondersi dell'uso della droga mostrano una città fortemente segnata e provata dalle conseguenze di un progresso senza civiltà, di un divenire privo di obiettivo e di mete. È un tempo ancora in cui il territorio, bene primario del cittadino, assieme ai valori morali e religiosi ha bisogno di particolari cure e attenzioni per bloccare il degrado avviando subito i progetti di riqualificazione e di recupero.*

In presenza di tali elementi e di molteplici altri che sarebbe lungo elencare, è d'obbligo chiedersi se sia possibile non fare subito una scelta di campo sia come persone, sia come rappresentanze politiche ed elettive nelle istituzioni e nella società, da valutarci sulla base delle proposte programmatiche e dei comportamenti concreti. Si tratta di dire con chiarezza — concludevo — che, per quanto sarà nei poteri dell'Amministrazione comunale che va a costituirsi e delle singole persone che la comporranno, saranno operati tutti gli sforzi, non solo per continuare ad opporsi ai tentativi di infiltrazione mafiosa ma anche per avviare una opera di promozione civile e sociale che costituisca nel tempo un naturale argine all'espandersi della mafia».

Condivido la richiesta già avanzata da alcuni colleghi di recepire subito in Sicilia la legge numero 142 del 1990 e di approvare rapidamente la nuova legge sugli appalti in modo da separare in termini chiari la responsabilità dei politici, che operano le scelte di indirizzo sulle cose da fare, dai sistemi di gara da attuare. Ove non si individuasse un sistema migliore, l'asta pubblica mi pare quella che meglio può ga-

rantire da pressioni malavitose o da tentazioni speculative. In attesa di ciò dovremmo, senza apprensione e senza drammi, accettare, anzi invocare quanto viene proposto dal Ministro dell'Interno circa l'affidamento alle prefetture delle procedure di gara per mettere al riparo la politica e la pubblica Amministrazione da possibili, deprecabili inquinamenti.

Ogni volta che abbiamo problemi, invochiamo lo Stato, la presenza dello Stato; quando lo Stato si offre, offrendoci anche i suoi uffici per darci una mano ed impedirci contatti pericolosi con ambienti malavitosi, noi respingiamo queste possibilità. Come è avvenuto quando abbiamo esitato la legge sui controlli.

Credo importante, per chi intende realmente ed efficacemente combattere la mafia, la ricerca di un terreno d'intesa tra tutte le forze disposte ad unire le proprie energie per batterla; prima di tutto, evitando le lotte intestine e le discriminazioni, senza per questo assolvere chi risultasse compromesso o permeabile alle pressioni della mafia; approvando quei provvedimenti necessari a separare le scelte proprie della politica dalla gestione degli atti amministrativi; sviluppando e sollecitando tutte le risorse necessarie a rendere più rapido il progresso e lo sviluppo dell'Isola, migliorando l'insegnamento nelle scuole ed alimentando gli spazi di presenza della cultura nella nostra Regione, condizione tra le più importanti per superare ritardi e migliorare mentalità in modo da potere affrontare con una più robusta armatura le difficoltà che sono dinanzi a noi.

Concludo dicendo una cosa che a tanti può apparire sgradevole, ma sono convinto che la situazione è grave e nascondere non aiuta a risolvere niente. L'emergenza mafia va collocata al primo posto nell'impegno del Governo e vorrei dire di tutte le forze politiche e sociali; pur nella consapevolezza che il mio partito, così come gli altri partiti, ha fatto molto per combattere la mafia, l'esito risulta essere negativo.

Allora, delle due l'una: o quello che abbiamo fatto è stato fatto male o dobbiamo fare molto di più; forse è necessaria l'una e l'altra cosa. E siccome il voto ideologico è finito e la gente avverte il bisogno di sicurezza, di vera libertà che viene negata dalla presenza della mafia, di vera democrazia che viene compromessa dal potere della mafia, di vero sviluppo che viene impedito dall'oppressione della mafia, o noi tutti — e vorrei dire, per quel che ci riguarda, noi della Democrazia cristiana — sa-

premo dare al nostro partito la piena ed immediata riconoscibilità oggi non percepita dalla gente, come partito capace di combattere e di opporsi alla mafia, o il rischio che corriamo è di perdere credibilità e quindi consenso. Necessita affrontare una battaglia più difficile di quella vinta contro il comunismo perché la mafia è più sfuggente e più subdola, perché cerca il rapporto con le istituzioni, anzi alcune volte penetra nelle istituzioni contro le quali diventa violenta solo se seriamente insidiata. Tuttavia è una battaglia da combattere senza tentennamenti per vincerla, pena una certificazione di impotenza che non rende più legittima la nostra permanenza al potere né in questa Regione né nel Paese. Io sono certo che la nostra società, insieme con i partiti e con i movimenti attraverso cui si esprime, ha ancora le forze e le energie necessarie per affrancarsi dalla mafia.

AIELLO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni la stampa regionale e nazionale ha fatto riferimento per alcuni giorni, in modo indistinto e confuso, alla pubblicazione, da parte della Commissione nazionale antimafia, di alcuni candidati alle elezioni regionali e amministrative che avrebbero violato il codice di autoregolamentazione.

Vi è stato indubbiamente un uso disinvolto, da parte dei giornali, di questi dati che dovevano essere comunicati dalla Commissione antimafia e che pur tuttavia venivano offerti all'opinione pubblica come quasi acquisiti; ma per quel che mi riguarda, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, è accaduta una vicenda incredibile e strana che segnalo soltanto perché pone un problema serio. È il problema dell'atteggiamento della stampa rispetto alla considerazione di fenomeni così gravi che coinvolgono delle persone.

Nella giornata di mercoledì il quotidiano «La Sicilia» di Catania, cioè 36 ore prima della conferenza stampa tenuta dalla Commissione antimafia nazionale, pubblicò in prima pagina un articolo di spalla dal titolo: «Fuori i nomi. Lista con 3.564 mafiosi». La gente legge questo titolo su «La Sicilia» di mercoledì, l'articolista a firma L.B., che io credo sia la sigla di un giornalista ragusano, Lino Blundo: Ebbene,

questo giornalista a un certo punto, senza che la Commissione antimafia abbia ancora comunicato alle segreterie nazionali dei partiti i nomi dei candidati sui quali c'erano dei presunti rilievi o dei rilievi, a un certo punto scrive: «Ad esempio, il deputato regionale del Partito democratico della Sinistra Francesco Aiello sarebbe inquisito per peculato per avere offerto un pranzo di qualche decina di migliaia di lire quando era sindaco». Questo 36 ore prima che la Commissione antimafia tenesse la conferenza stampa.

Ho fatto in quella stessa giornata una precisazione dicendo che non mi risultavano carichi pendenti, ma al di là di questo fatto, l'indomani «La Sicilia» e il «Giornale di Sicilia» — questa volta su «La Sicilia» è Tony Zermo a firmare l'articolo — pubblicano i nomi dei cinque deputati discussi e mettono fra essi l'onorevole Francesco Aiello, in prima pagina.

Ieri, a mezzogiorno, il Partito democratico della sinistra ha tenuto una conferenza stampa, onorevole Presidente, con la quale ha dato conto all'opinione pubblica siciliana dei nomi dei suoi candidati sui quali vi erano dei presunti rilievi del codice di autoregolamentazione. Ebbene, è emerso con chiarezza, onorevole Presidente, al di là del merito, che non si vuole fare chiarezza ma si cerca invece di confondere le pecore con i lupi, di fare in modo, come nella notte hegeliana, che tutte le vacche sembrino nere per assolvere i banditi veri, i mafiosi veri, i mafiosi veri.

Ebbene, signor Presidente, io protesto per questo e protesto per il fatto che la conferenza stampa è stata tenuta in questo Palazzo sede dell'Assemblea e quindi la stampa parlamentare di questa Assemblea avrebbe dovuto registrare quanto meno — anche se non si voleva contraddire il collega che ha la firma prestigiosa — che il nome dell'onorevole Aiello era stato totalmente inventato. Inventato da chi, signor Presidente? Dalla Commissione nazionale antimafia, inventato da qualche personaggio che pensa di poter fare così la battaglia politica, mettendo sullo stesso piano, lanciando un nome allo sbaraglio, al di là del merito, al di là di quello che ci poteva o non ci poteva essere. Questo non è giusto, non è giusto operare con la stampa in questo modo. Quando ci sono dei fatti, si indichino i fatti, li si denunzino. Io in questo momento, signor Presidente, mi pongo drammaticamente, angosciosamente questo interrogativo: perché hanno voluto fare questo?

Perché si anticipano nomi, si gioca ai bussolotti, per quale motivo si può violare qualcosa che non esiste? Ma il nome non c'era e, quindi, che cosa dire? Se avessi da fare con dei delinquenti potrei rassegnarmi, ma non credo che Tony Zermo e Lino Blundo siano dei delinquenti. Cercherò di rivalermi con tutti i mezzi che ho per quello che hanno fatto. Per me, per la gente che parla con me, per i cittadini che si rivolgono a me, per la mia famiglia, per i miei figli. Ma questa gente è indegna di firmare un qualunque articolo sulla mafia in Sicilia, perché è ipocrita, perché punta al dissolvimento della società siciliana e delle istituzioni in Sicilia.

GULINO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non farò perdere molto tempo a questa Assemblea. Tra l'altro, per le cose che debbo dire non mi serve molto tempo né molte parole. In merito all'indegna speculazione attuata attraverso l'uso distorto delle schede informative in possesso della Commissione parlamentare antimafia, relative al rispetto del cosiddetto codice di autoregolamentazione dei partiti, in occasione delle ultime elezioni dell'Assemblea regionale, nelle quali si farebbe riferimento ad un supposto procedimento penale in corso nei miei confronti e pertanto a una violazione del codice di autoregolamentazione, ritengo doveroso dare a questa Assemblea alcuni chiarimenti.

Il sottoscritto, nell'imminenza della presentazione della propria candidatura nelle liste del Partito democratico della sinistra per il rinnovo dell'Assemblea regionale, ha richiesto ed ottenuto, in data 27 aprile 1991, tre giorni prima della presentazione delle candidature, dalla Procura della Repubblica di Catania un certificato dal quale non risulta addebitatomi alcun carico pendente. Pertanto né il sottoscritto né il Partito democratico della sinistra avrebbero violato il codice di autoregolamentazione citato, atteso che a tutt'oggi l'Autorità giudiziaria non solo non mi ha contestato reato alcuno ma, anzi, ha affermato con atto avente pubblica fede e pienamente probatorio fino a querela di falso, la mia assoluta estraneità a fatti criminosi di qualsiasi genere.

In ogni caso, poiché ritengo che in questa direzione bisogna fare chiarezza, ove dovessero

rispondere a verità le illazioni in ordine all'esistenza di un procedimento penale a mio carico, procedimento tra l'altro iniziato, secondo quanto risulterebbe dalle predette schede informative, nel lontano 1989, sarebbe di estrema ed inaudita gravità il fatto che di ciò non sia stata effettuata alcuna comunicazione nei miei confronti per ben tre anni. Tale omissione costituirebbe, infatti, una grave violazione dei diritti del cittadino, costituzionalmente garantito in uno Stato democratico.

Si deve, inoltre, con rammarico rilevare che la Commissione antimafia ha in proposito operato con una certa leggerezza, limitandosi ad un esame parziale e limitato della fattispecie, non sollecitando peraltro la stessa Autorità giudiziaria ad agire nei canoni del dovuto rispetto delle regole e di procedure poste in materia a presidio del diritto di difesa del cittadino. Ritengo che sia giusto e necessario fare chiarezza su mafia e mafiosi, ma è indegno sparare alla cieca senza alcun riscontro e colpire chi, come me, da anni della lotta alla mafia e alla criminalità organizzata ha fatto motivo di personale impegno politico.

Rimango amareggiato nel vedermi coinvolto in una polemica che niente ha a che vedere con tutta la mia azione pubblica. Questi sono i fatti nudi e crudi. Mi auguro che chi in questi giorni, con leggerezza o ignoranza, mi ha coinvolto in questa vicenda additandomi all'opinione pubblica come indegno di sedere all'interno di questa Assemblea, abbia un minimo di dignità morale nel riconoscere l'errore in cui si sia incorso e ripari pubblicamente il grave danno arrecatomi.

Comunque annuncio che, per quanto mi riguarda, adotterò ogni azione nei confronti di chi mi ha coinvolto in questa triste vicenda.

PELLEGRINO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei augurarmi, intanto, che ci sia anche qualche giornalista ad ascoltarmi per poter registrare le cose che dirò in modo da consentire agli altri di adottare eventualmente iniziative per le mie dichiarazioni. Ecco, in questo mio intervento voglio fare una premessa: ho due fortune, la prima, non avere né nonni né bisnonni imparentati con la mafia o mafiosi;

l'altra, di avere vinto e perso in politica contro il sistema dei partiti e contro le due organizzazioni nocive alla società italiana (anche se per ragioni diverse): massoni e mafia. Nessuno è in condizione di dimostrare che le cose possano essere fatte in modo diverso, e il giorno in cui qualcuno mi proverà che ci siano collaborazioni o che ci siano state collusioni o che ci siano state amicizie, mi dimetterò da deputato regionale senza pensarci due minuti.

Ma a nessuno è consentito, né alla stupidità di un prefetto o di qualsiasi altro organo dello Stato, di indicare persone, che non potevano andare in lista, fra situazioni inquinate, in assenza di fatti certi. Io non conosco ancora, per ciò che mi riguarda, di cosa si tratta. Sono d'accordo con l'onorevole Martelli: chi non è degno di stare nei partiti deve essere messo fuori; ma chi manipola le carte, in buona fede o in mala fede, deve essere tenuto fuori da quelli che sono i punti di riferimento dello Stato; diversamente questo Stato non serve più a niente, non serve a nessuno, serve soltanto a fare confusione. E oggi di questo, a mio avviso, si tratta e di questo dobbiamo preoccuparci.

Il mio intervento non è tanto legato alle cose che rattristano un uomo, ma è soprattutto legato al pericolo che le istituzioni corrono, perché se mafia e altra criminalità devono essere battute con questi sistemi e con questi mezzi, io credo che invece avranno lunga vita e tantissima fortuna, perché loro e la stampa potranno divertirsi attorno a persone che complessivamente ritengono siano innocue rispetto a questi disegni criminali. Dicevo ieri in una dichiarazione che nella mia lunga attività — ho fatto l'Assessore per i Lavori pubblici, a 21 anni, al comune di Paceco e l'ho fatto anche dopo — ho sempre sostenuto che se un uomo politico viene a trovarsi in una situazione di difficoltà o condannato o gravemente indiziato perché nell'esercizio delle sue funzioni ha abusato o ha commesso dei torti o delle irregolarità, deve essere radiato dai partiti e deve mettere a disposizione il posto da lui occupato.

Io qui dichiaro, signor Presidente, onorevoli colleghi, che non esiste, nella mia attività di uomo pubblico, né una condanna, né un reato contestatomi in questa direzione. È vera invece un'altra cosa: che in questa nostra società, che è fatta in un certo modo, io ho subito diverse violenze dalla legge. La prima l'ho subita quando sono stato eletto deputato regionale e sono stato capogruppo del Partito socialista in

questa Assemblea. Signori deputati, amici de La Rete, sono stato sotto processo per dieci anni, perché nello scontro del Palazzo a Trapani, fra Presidenti e Procura, si voleva che rispondessi se avessero messo un chilo di calcestruzzo in più o un chilo di calcestruzzo in meno nelle strade che erano state realizzate.

Son passati dieci anni e dopo dieci anni io e tanti altri siamo stati assolti con formula piena. Per la verità, non ho voluto metterci nemmeno l'avvocato. Dopo il 1975, quando non mi ripresentai in polemica con il mio partito, signor Presidente, me ne andai in Sardegna e non per divertirmi ma per vivere a modo mio, io dico «a rischio», senza consegnarmi al sistema; e fino a ieri lo consideravo un merito questo. Anche quando il mio amico, onorevole Canino, dichiarava su di me che «è meglio che si occupi dei fatti suoi e amministri meglio le sue cose», non me la prendevo, perché potevo amministrarle meglio se non mi fossi occupato di politica come lo faccio io, cioè a dire fuori del sistema e contro il sistema. Benissimo, in Sardegna la legge mi vietò di avere la qualifica di direttore di cava perché non ero presente, ed era giusto. Però circa un anno dopo, su iniziativa di un maresciallo dei carabinieri, venni arrestato perché dovevo rispondere di uso di esplosivi che non conoscevo, non so neanche cos'era l'esplosivo. Ebbene, onorevoli colleghi, mi riferisco a voi de La Rete in modo particolare che fate più chiasso degli altri; ed io sono per fare il chiasso, ma su cose giuste...

PIRO. Ma noi non ci siamo nella Commissione nazionale Antimafia, al contrario c'è il vicepresidente Calvi, del suo stesso partito, che è tra quelli che hanno combinato questo pasticcio.

PELLEGRINO. Guardi, secondo me non si tratta di prendersela né col Presidente Chiaromonte, né col Vicepresidente.

PIRO. Neanche con La Rete.

PELLEGRINO. Parlo con voi perché siete gli interlocutori più accreditati su questo terreno. Ebbene, devo dichiararvi che dopo due giorni che ero in carcere venne il Procuratore della Repubblica e mi disse: «Possiamo farle un processo sommario e metterla fuori». «No — risposi — ora voi o mi tenete qui dentro o mi scarcerate». Dopo 28 giorni mi hanno assolto

perché il fatto non sussisteva e volevano sapere da me cosa ci facevo lì dentro visto che non avevo mai avuto la qualifica di direttore di banca. Per dirvi i fatti che ad un uomo possono capitare. È vera un'altra cosa, onorevoli colleghi, che vivendo a rischio e senza tutela, un uomo si può trovare in difficoltà ed io mi sono trovato tante volte in difficoltà.

I rapporti fra me e le banche non sono mai stati rapporti di tutela né del potere politico né del potere mafioso, perché se uno avesse queste tutele probabilmente non correrebbe rischi. Sono stati sempre rapporti personali, di fiducia con i direttori e voi conoscete come vanno questi rapporti. Ebbene, voi sapete che quando uno firma un assegno, che è coperto, il giorno 10 in Sardegna ed arriva un mese dopo in banca, può essere provvisoriamente scoperto. Se il direttore ritiene che il cliente è una persona attendibile, prima di elevare il protesto chiama il cliente e questi versa i soldi senza ulteriori conseguenze.

Benissimo, non ho avuto mai un assegno protestato; io ho pagato tutti gli assegni che ho firmato. Ma non sono stato mai capace di convincere un pretore, perché spese volte non conoscono e non si rendono conto di come stanno i fatti, che se emetto un assegno il giorno 10, mi viene addebitato sul conto con valuta giorno 9; e se il cliente al quale ho dato l'assegno preleva i soldi, io non ho commesso nessun reato né nei confronti di chi ha firmato l'assegno, né nei confronti della banca. Ebbene, per i pretori d'Italia o per molti pretori questo diventa reato, per una legge che il Parlamento italiano, tanto pigro su cose importanti, ha abrogato, perché attraverso quella legge tantissimi milioni di cittadini italiani potevano accumulare condanne più gravi di uno che veniva condannato all'ergastolo, perché a seconda dell'umore dei pretori chiunque poteva essere esposto in questa situazione.

Ebbene, da questo punto di vista ho sempre ritenuto che questi sono stati atti di violenza, ma nell'esercizio delle mie funzioni o nei rapporti con le organizzazioni criminali di carattere mafioso il sottoscritto è stato eletto, sempre, contro la mafia, da quando facevamo la divisione dei prodotti nei feudi (allora non c'eravate). E non lo dico per orgoglio ma perché mi rattrista molto prendere atto che rappresentanti dello Stato, a qualunque corpo essi appartengano, Carabinieri, Polizia, Finanza o Prefettura, non sono abilitati, in assenza di prove e di fatti certi, a

mettere in discussione l'onorabilità delle persone e degli uomini sul piano della loro coerenza. Voglio fare un'altra considerazione rispetto a come stiamo fronteggiando il fenomeno mafioso. La mafia è cresciuta a dismisura, e non è più quella di ieri. È diversa, è presente ovunque. E incomincio a pensare, ad avere il sospetto che possano essere state anche registrate collusioni fra ambienti mafiosi e politica.

Qui però vorrei fare una precisazione. Siccome il mondo non è fatto di santi e gli uomini pressappoco sono tutti uguali, possiamo accettare il principio che i politici, probabilmente perché più esposti, possano avere possibilità di incontri maggiori; ma tutti i settori dello Stato complessivamente, se la mafia è quella che è, possono essere esposti a questo tipo di collusioni. Non esclusi neanche i Prefetti, perché può capitare a un cittadino qualunque che oggi ritiene che una persona appartenga a una delle famiglie più importanti della Sicilia e domani scopre invece che è un mafioso. Allora dico che bisogna stare molto attenti, non bisogna fare di tutte le erbe un fascio. E comunque sono personalmente convinto che se la mafia deve essere contrastata sul terreno delle cose che stiamo facendo, dei vari consigli comunali, dei comuni che hanno bilanci di 10 miliardi o di 15 miliardi l'anno, si deve tener conto che la mafia ha un bilancio pari a quello di uno Stato; allora questo rischia di diventare una farsa, di fermarsi soltanto alle parole mentre la mafia continua a crescere ed aumentare il proprio potere.

Bisogna avere il coraggio di condurre la lotta alla mafia in termini diversi e senza sollevare polveroni. Il giudice Taurisano, signor Presidente, appena si è insediato a Trapani ha requisito i pozzi, i pozzi d'acqua. Io due anni prima, nella qualità di vice sindaco di Trapani, avevo chiesto di requisire i pozzi e collegarli con una tubazione per realizzare una rete di emergenza. Mi si spiegò in tutti i modi che quei pozzi non potevano essere requisiti. Due anni dopo arrivò questo «supermagistrato» che requisì i pozzi, creando una grande confusione e, secondo me, commettendo anche un abuso di potere. Ora vediamo, per esempio, come riporta oggi la stampa, che il giudice Borsellino denuncia il giudice Taurisano per falso ideologico, il che significherebbe che quest'ultimo ha manipolato le carte o le ha utilizzate in un determinato modo. C'è dunque troppa confusione che non aiuta complessivamente la lotta alla

mafia e la chiarezza e la trasparenza del rapporto tra pubblici poteri. Ed io di questo, signor Presidente, sono fortemente preoccupato. Quindi, lasciando al mio partito l'opzione e l'autonomia, giusta, di estromettere dal partito chi è inquinato nei rapporti con la mafia, chiedo all'onorevole Martelli, come vicepresidente del Consiglio e Ministro di Grazia e giustizia, di adottare gli stessi provvedimenti nei confronti di tutti coloro che mettono in discussione l'onorabilità di un cittadino in assenza di prove e di fatti certi.

Comunicazione del decreto di nomina della Commissione d'indagine su presunte irregolarità verificatesi nella campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura del decreto del Presidente dell'Assemblea numero 166 del 27 settembre 1991 attinente alla nomina della Commissione istituita nel rispetto dell'ordine del giorno numero 8, approvato nella seduta numero 9 del 13 agosto 1991, con il quale l'Assemblea, al fine di ridare credibilità e legittimazione all'undicesima legislatura dell'Assemblea regionale siciliana, ha deliberato di istituire una Commissione parlamentare per fare piena luce sulle presunte irregolarità verificatesi in occasione delle elezioni regionali del 16 giugno 1991.

La Commissione è composta, pertanto, dai seguenti deputati: Borrometi Antonio, Battaglia Giovanni, Campione Giuseppe, Cuffaro Salvatore, Damagio Saverio, Fava Giovanni, Magro Francesco, Marchione Serafino, Mazzaglia Mario, Pandolfo Leonardo, Sciotto Francesco, Spagna Fausto, Susinni Biagio, Virga Francesco, Zacco La Torre Giuseppina. La Commissione è tenuta a presentare all'Assemblea le sue conclusioni entro il termine di novanta giorni.

Sulla composizione della Commissione parlamentare d'indagine in ordine alle presunte irregolarità verificatesi nel corso della campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale.

PIRO. Chiedo di parlare, a norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, la questione, fondamentale peraltro, dei rapporti tra mafia e politica, ma io dico, più in generale, la questione, ormai diventata di grande rilevanza sul piano nazionale, della corruzione politica ha fatto irruzione in questa Aula. Non c'è dubbio che essa si presenti come un elemento fortemente condizionante di tutto il dibattito politico e dello sviluppo dell'attività di governo e dell'attività di questa stessa Assemblea. Vi ha fatto però, irruzione, crediamo, in modo ancora troppo confuso, magmatico; si pone cioè, anche in conseguenza delle cose che abbiamo questa mattina ascoltato, il tema della verità che è collegato al tema della conoscenza, dell'approfondimento e dell'affermazione del principio di responsabilità. Se questo non farà questa Assemblea, credo che firmerà, inevitabilmente ed ineluttabilmente, per sua scelta, l'atto di morte, questa volta definitivo, dell'Autonomia regionale e di queste Istituzioni, e se questo avverrà, credo, avverrà anche per un complesso di fattori collegabili all'incapacità delle forze politiche, soprattutto di quelle che hanno responsabilità di governo, ma anche per le scelte politiche che sono state compiute.

Mi fa una certa impressione, devo dire la verità, ascoltare il ministro Martelli che è Vicepresidente del Consiglio dei Ministri ed è anche uno dei *leader* nazionali del Partito socialista, ed ascoltare il ministro Scotti che è il Ministro degli Interni ed è anche a capo di una delle più grandi correnti della Democrazia cristiana e certamente uno dei più importanti esponenti della Democrazia cristiana, sostenere che la Regione siciliana «non ha le carte in regola» in alcuni gangli vitali, quali gli appalti, la trasparenza amministrativa, eccetera. Mi fa impressione sentire affermare da così importanti esponenti del Governo che «la Regione siciliana» — con questa formula indeterminata che accomuna maggioranza ed opposizione, chi ha lottato e chi si è opposto alla lotta, chi è colluso e chi invece lotta contro la collusione — «non ha le carte in regola». Mi fa anche una certa impressione sentire il Presidente della Regione affermare che il tema principale da porre subito è quello degli appalti e tutti quanti dimenticare, ahimè, che soltanto tre mesi fa, a chiusura di questa legislatura, è stato compiuto qui un atto politicamente gravissimo e di grandissima responsabilità, anche ai fini della deter-

minazione delle collusioni tra mafia e politica nel settore degli appalti e che questo atto porta la responsabilità di tutti coloro che l'hanno votato e si innesta principalmente alla responsabilità del Presidente della Regione pro-tempore, onorevole Rino Nicolosi, e di tutto il Governo dell'epoca che si trova in larga parte a essere proiettato adesso nel Governo della Regione e nella responsabilità delle forze di maggioranza. Ecco, queste, ad esempio, sono le scelte che si sono compiute e che sarebbe bene non dimenticare.

Si pone, dunque, il tema della legittimazione di questa Assemblea. Questo tema si pone, non perché lo dice qualcuno, onorevole Pellegrino, e non perché su questo tema il gruppo de La Rete sia particolarmente sensibile, ma perché è nei fatti, è nelle cose, perché ormai nella sensibilità della gente è un dato acquisito. Questo è il punto da cui bisognerebbe partire. Ed ecco perché abbiamo accettato con favore e siamo stati l'unico Gruppo che ha votato a favore (perché tutti gli altri si sono astenuti) dell'ordine del giorno presentato da un altro Gruppo che proponeva la istituzione di una Commissione che indagasse su quanto è successo prima e durante la campagna elettorale e che sbrigativamente, ma in maniera molto imprecisa, viene chiamata Commissione «sui brogli elettorali» perché il tema non è quello dei brogli ma è quello della corruzione e della collusione. Abbiamo accettato di votarlo, abbiamo insistito ripetutamente perché si facesse, noi vi attribuiamo grande importanza, abbiamo grande interesse a che questa Commissione faccia un buon lavoro. A tal punto che, nel mentre il nostro Gruppo designava il suo componente nella persona di Claudio Fava, tuttavia, faceva rilevare al Presidente dell'Assemblea come la scelta di andare ad una composizione della Commissione che riproducesse la composizione, prevista peraltro dalla legge regionale istitutiva della Commissione antimafia, poteva dare spazio invece ad una sorta di interpretazione per la quale comunque dovesse essere assicurato un rapporto numerico favorevole alla maggioranza e, comunque, questa Commissione non potesse che incanalarsi in una dialettica che, alla fine, potrebbe essere paralizzante, fra maggioranza e opposizione. Tutto ciò potrebbe suggerire quindi che, forse con una interpretazione più letterale, ma certamente anche più adeguata in termini politici, del Regolamento interno, si andasse alla formazione di una Commissione di inchiesta che vedesse rappre-

sentato ogni Gruppo con un solo componente. Tuttavia questo non è stato, e ha prevalso in noi l'opportunità di essere comunque presenti in questa Commissione.

Subito dopo questi atti, peraltro formali, da noi compiuti, abbiamo appreso, fatto peraltro confermato adesso dalla lettura della composizione della Commissione, che della stessa farà parte anche l'onorevole Biagio Susinni. Noi, e lo dico qui, ovviamente, a nome del mio Gruppo, con estrema serenità e con chiarezza, riteniamo che la posizione giudiziaria che in questo momento ha l'onorevole Susinni renda incompatibile la sua presenza nella Commissione antibroglia.

Questa ovviamente non è una sentenza, non è una condanna, sappiamo benissimo che spetta ad altri, è soltanto una valutazione di opportunità politica che, credo, sia in sintonia con quella accresciuta e sempre più forte sensibilità popolare di cui abbiamo parlato poco fa, che peraltro abbiamo espresso in maniera riservata e cauta al Presidente dell'Assemblea, onorevole Piccione, con una lettera che abbiamo inviato ieri. Questa posizione, ovviamente, non può che portarci ad un comportamento sereno, chiaro e coerente. Annuncio, quindi, che, pure accettando di farvi parte, pur tuttavia il deputato componente della Commissione a nome del gruppo de La Rete, l'onorevole Fava, non parteciperà ai lavori della Commissione stessa fino a quando questo elemento, che riteniamo ripetutamente incompatibile, non sia stato sciolto e non si trovi una soluzione positiva. In ogni caso, tengo a far sapere che questo lavoro di indagine abbiamo interesse a farlo e, mal che vada, chiamiamo tutti quelli che condividono in quest'Assemblea questa nostra posizione a dare vita ad una Commissione parallela che proceda nelle indagini a cui dovrebbe essere chiamata la Commissione istituzionale.

SUSINNI. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 83, secondo comma del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSINNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della mia nomina a componente della «Commissione antibroglia», che la stessa nomina è legittima e che mi trovo in condizioni di accettarla in quanto non sono oggetto di alcuna accusa o indagine in tale direzione. Ho appreso dalla stampa che qualche Gruppo politico (ora l'apprendo anche in Aula) ha

sollevato problemi di incompatibilità, debbo ritenere di carattere etico, non sussistendo motivi di carattere giuridico. Nel respingere ogni ipotesi di addebito e rilevando la pretestuosità e l'arroganza di tale richiesta che mortifica il Regolamento interno dell'Assemblea, non avendo tuttavia particolari interessi da difendere, non mancherò, alla prima seduta della Commissione alla quale parteciperò, di sottoporre alla Commissione stessa, alla quale mi rimetterò, l'opportunità di lasciare quei lavori ove la mia presenza dovesse impedirne lo svolgimento.

In tale riunione chiederò alla Commissione che ogni iniziativa che possa riguardare la mia permanenza venga preceduta da relazione motivata circa le ragioni o i fatti che ne consiglierebbero le dimissioni.

Quindi, signor Presidente, accetto la nomina e nella prima seduta chiederò una relazione motivata dopodiché trarrò le mie conclusioni perché il caso dell'onorevole Orlando ora credo che debba cominciare a fare riflettere qualcuno sui soliti faciloni abituati a dire a tutto campo che la gente aspetta chiarezza. Debbo dire qui ed affermare che il Movimento repubblicano è l'unico gruppo politico che è escluso dai brogli elettorali e che non ha avuto e non ha né indagini in materia di acquisto di voti o di non voti. Chi parla non è credibile (e la gente non può certamente credere a ciò) per un semplice motivo: mi meraviglio come mai l'onorevole Piro ed altri non chiedano l'esclusione dalla Commissione di quei rappresentanti di partiti che sono oggetto di brogli elettorali e di cui ci sono vicende in corso.

Quindi, non siete credibili per questo, non siete credibili perché si fa politica facendo i *killers* e sparando su tutto e su tutti, mentre certamente non sarà la mia persona a fare in modo che questa Commissione non vada avanti, anzi deve andare avanti; e certamente, se non ne farà parte il sottoscritto o riterrà di non farne parte, è perché non è interessato ai brogli elettorali. La motivazione è questa: in quanto non interessato ai brogli elettorali; la nostra è una forza politica che non è interessata ai brogli elettorali. Quindi, per essere credibili, se si vuole fare qui etica politica, si deve chiedere l'esclusione di quelle forze politiche che sono oggetto di indagine da parte della Magistratura su presunti brogli elettorali. Se questa sensibilità non c'è, vuol dire che siamo in presenza di persone scorrette che poi vengono qui, magari da questa tribuna, a parlare.

Apprezzo l'intervento dell'onorevole Aiello ed apprezzo l'intervento dell'onorevole Gulino e di altri, però, cari amici, questo modo di far politica lo inventano i nostri capigruppo o altri dei nostri partiti. Quindi di che cosa ci lamentiamo caro Aiello, caro Gulino? Ci lamentiamo della politica che portiamo avanti mentre, tra le forze politiche che sono capaci solo di sparare a zero su tutto e contro tutti, non guardando chi parla di moralità e di certi elenchi, si parla di alcuni discussi elenchi per vedere chi vi è inserito e noi non abbiamo niente da temere mentre altri hanno semplicemente il coraggio o la vigliaccheria di venire qui a strumentalizzare (magari coloro i quali il fango ce l'hanno fino alla testa e gli sono rimasti solo i capelli di fuori).

È quindi un modo indegno quello che è stato posto, signor Presidente dell'Assemblea, che è contro il Regolamento interno; il sottoscritto ha mandato una lettera a tutti i capigruppo, dicendo che è accusato di abuso in atto d'ufficio, ma non sta a me entrare nel merito, poi vedremo nel futuro, e mi rimetto alle risultanze delle indagini della Magistratura, ma il fatto oggi viene strumentalizzato in tutti i dibattiti da tutti questi «grandi moralisti» che ci sono qui. Sa, signor Presidente, quanti moralisti ci sono! Anche coloro i quali lottano contro la mafia, che hanno costruito la loro carriera politica parlando contro la mafia e che hanno avuto questo o quel sacrificio e magari dopo dieci anni, dodici anni che qualcuno è stato ammazzato dalla mafia e dopo indagini in tutte le direzioni non si sono trovati i responsabili pur dicendo che era un omicidio di mafia, non trovando i responsabili, rivolgetevi altrove; si vede che queste persone sono state uccise non dalla mafia, ma perché erano persone che avevano debiti o perché insultavano bambini minorenni, o sono state uccise perché facevano i ricattatori e quindi non sono state freddate dalla mafia, sono state uccise da gente comune che aveva le scatole piene di questo modo arrogante. Avete ancora il coraggio di parlare dopo i fatti che sono emersi dalla stampa. Perché non parlano, l'onorevole Piro e gli altri deputati del Partito repubblicano, dei brogli elettorali? Come mai non si chiede che di questa Commissione non faccia parte il rappresentante del Partito repubblicano che è dentro fino al collo nei brogli elettorali di Catania? Come mai non lo chiedono altre forze politiche di grande trasparenza che vanno a predicare a

«Samarcanda» o altrove? Voi siete la peggiore mafia che oggi ci sia in Sicilia; la peggiore mafia che spara a zero su tutto e su tutti! E allora, caro Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Susinni, si calmi.

SUSINNI. Per quanto mi riguarda prendo atto della nomina. Nella prima seduta chiederò a coloro i quali hanno questa etica di metterlo per iscritto, e stia tranquillo, signor Presidente, che assumerò le mie decisioni per fare in modo che la «Commissione antibrogli» vada avanti. Dichiaro che il sottoscritto è se non l'unico parlamentare, non certamente perché altri possano essere responsabili, quanto meno uno dei parlamentari che non è interessato ai brogli elettorali. È una vergogna che lascio alle vostre facce e al vostro modo di fare politica!

PARISI. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente ed onorevoli colleghi, non ho bisogno di spendere neanche due parole. Ieri non il capogruppo del Partito democratico della Sinistra, ma il Gruppo del Partito democratico della Sinistra — ed io sono stato soltanto latore di questo orientamento — ha deciso che, ove nella Commissione d'indagine per i brogli elettorali permanesse la presenza dell'oratore che mi ha preceduto, il cui «elevato» intervento è dimostrazione della necessità che non faccia parte di quella Commissione, se ci fosse quella presenza, i rappresentanti del Partito democratico della Sinistra non parteciperebbero alla Commissione d'indagine. Siccome lei poco fa ha letto il suo decreto di nomina (se si fosse votato, evidentemente, avremmo votato contro) e per sua decisione e per sua scelta tra quei nomi c'è il nome dell'onorevole Biagio Susinni, riconfermo che fino a quando nella Commissione in oggetto ci sarà questa presenza, i rappresentanti del Partito democratico della Sinistra non parteciperanno ai lavori della Commissione stessa.

MAGRO. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente ed onorevoli colleghi, lo sfondo in cui viene proposta stamat-

tina la Commissione per i brogli elettorali nelle ultime elezioni regionali, è certamente particolare. Proprio ieri sera abbiamo assistito ad una trasmissione televisiva dove al centro del dibattito politico giustamente viene affrontata la questione della lotta alla mafia come questione fondamentale rispetto alla quale tutti i partiti debbono assumere posizioni chiare e avvertiamo una profonda necessità e bisogno che in questa direzione certamente si faccia chiarezza e che le istituzioni, i partiti recuperino quella credibilità che purtroppo, sotto gli occhi di tutti, ormai rischiano di perdere.

Sono contro le affermazioni generiche o le generalizzazioni dei partiti e sono convinto che nei partiti, in tutti i partiti possono esserci presenze non coerenti con la vera, sincera, autentica battaglia contro la mafia. Quello che mi sforzo di far capire, l'ho fatto anche nel seminario che abbiamo tenuto l'altro ieri, come Gruppo repubblicano, nella Sala Rossa, è che nel rapporto tra criminalità e imprenditoria c'è il principio della soggettività; cioè io credo che ognuno di noi per l'impegno civile, per la propria coscienza morale, la morale che è anche una dimensione dell'uomo, come la dimensione politica, risponde delle proprie determinazioni, dei propri comportamenti, dei propri atteggiamenti. Per questo non do nessun valore: quando si dice l'unità di tutte le forze politiche, è più corretto dire di alcune forze politiche, cioè di quelle che hanno titoli e che non hanno mai suscitato sospetti di collusione nei confronti di questo fenomeno e non di chi è portatore di interessi particolari e quindi non generali, di interessi particolari che a volte sono direttamente mafiosi. Quindi voglio ricondurre il problema in una dimensione più pratica, perché dobbiamo andare a specificare il discorso delle responsabilità soggettive. Ma di ognuno di noi, di ogni operatore della politica, rispetto a queste vicende.

Questo al di là della polemica che sempre l'onorevole Susinni conduce nei confronti del Partito repubblicano perché lo ha espulso, non consentendogli di ricandidarsi nelle nostre file, nelle scorse elezioni regionali. Capisco che vive ancora una condizione di forte risentimento rispetto a questa scelta del mio partito, che è stata in ossequio ad un principio sancito dal nostro statuto nei confronti di tutti coloro i quali versano in certe condizioni e sono incompatibili con le candidature, con le liste che presentiamo nei vari appuntamenti elettorali. Ma egli evidentemente non

è riuscito a superare questo risentimento e formula accuse nei confronti di un partito che ha aperto una stagione nuova in Sicilia, che ha fatto delle scelte coraggiose, che ha pagato dei prezzi politici, anche elettorali, per affermare una immagine, anche in Sicilia, sincrona e coerente rispetto all'immagine che il mio partito, in cui mi onoro di militare, ha a livello nazionale. E non ci vuole tanto a capire, né l'onorevole Susinni si deve sentire leso, se per dare una maggiore credibilità e per fugare ogni forma di sospetto, della Commissione che il Parlamento regionale ha determinato di darsi per compiere un'indagine sui brogli delle ultime elezioni regionali (affinché essa sia credibile, di fronte all'opinione pubblica, in modo che nessuno possa dire che questa Assemblea, questo Parlamento fa finta di indagare), sia opportuno politicamente — e se mi si consente, come fatto di buon gusto — che l'onorevole Susinni, in quanto si trova in una condizione in cui grava su di lui un procedimento giudiziario, non faccia parte. È per tutelare la credibilità di questa istituzione parlamentare. Sia chiaro che questo non significa che riteniamo l'onorevole Susinni colpevole dei capi di accusa di cui è imputato, assolutamente, anzi gli auguriamo che possa uscire indenne da questa vicenda giudiziaria. Ripeto, buon gusto e opportunità politica avrebbero suggerito all'onorevole Susinni di non far parte di questa Commissione. Per cui, anche noi, come Gruppo parlamentare repubblicano e io personalmente, che sono stato chiamato a far parte di questa Commissione, annuncio che non parteciperò ai lavori della stessa fino a quando permarrà l'onorevole Susinni in questa Commissione.

PRESIDENTE. Desidero comunicare che, come stabilito in sede di Conferenza di Capi-gruppo, procederò, oggi pomeriggio, dalle ore 16,30, all'insediamento delle Commissioni elette dall'Assemblea, a cominciare dalla Commissione «Bilancio». Quest'annuncio, quindi, sostituisce formalmente la convocazione. Abbiamo avvisato anche tutti i singoli presidenti dei gruppi.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema che è stato posto all'attenzione dell'Assemblea è un tema importante e delicato. Ci rammarichiamo, conoscendo le modalità di formazione per quanto riguarda le Commissioni, che questo tema non sia stato affrontato, evidenziato per tempo, non investendo l'Assemblea nella sua complessità, nella sua solennità. Perché certamente non è un fatto, da qualsiasi punto di vista lo si guardi, che possa tornare a vantaggio complessivo della nostra Istituzione. Pur tuttavia, oggi il problema esiste. Vorrei essere molto esplicito, molto chiaro. Certamente il problema non si può né si deve porre sul piano giuridico perché, se esistessero ostacoli di natura giuridica, siamo certi che il Presidente dell'Assemblea li avrebbe per tempo evidenziati non accedendo alla indicazione dell'onorevole Susinni che, peraltro, se ho ben capito, credo essere espressione del Gruppo del quale l'onorevole Susinni...

PRESIDENTE. ...del Gruppo misto, che è stato formalizzato.

LOMBARDO SALVATORE. ...fa parte, cioè del Gruppo misto, che è formato dal Movimento repubblicano e da altre forze politiche presenti all'interno dell'Assemblea. Quindi c'è anche, sicuramente, un problema di rappresentanza e di articolazioni del Gruppo nelle varie Commissioni, ma anche questo è un fatto tecnico. Non esistono, pertanto, problemi di natura giuridica che ostano. Se così fosse, si sarebbe agito in maniera diversa e pertanto, da questo punto di vista, l'onorevole Susinni è pienamente abilitato a partecipare a questa o quant'altre Commissioni il suo Gruppo dovesse indicarlo.

È stato posto con forza, debbo dire anche con sufficiente serietà, un problema di opportunità politica. Qui andiamo in un campo che è obiettivamente delicato, che oggi investe il problema, la figura, la personalità dell'onorevole Susinni, che domani potrebbe teoricamente investire la personalità di un qualsiasi altro deputato. Non sono lontani alla nostra memoria i tempi in cui — lo dico per la parte che mi riguarda — rifiutavamo di sederci o rifiutavano, forse meglio, di sedersi allo stesso tavolo componenti di espressioni politiche diverse; per non andare lontano, il Movimento sociale e la Sinistra, tanto per fare un esempio. Certo, eravamo di fronte a discriminazioni e contrapposizioni di

natura squisitamente politica che non attenevano alla valutazione delle persone. Quello che avverto e che vorrei trasmettere alla Assemblea proprio come sensazione è di muoverci in maniera tale da non innestare meccanismi che poi possano eventualmente subire processi degenerativi e possano diventare momenti di obiettiva e reale discriminazione. Infatti, estremizzando quei principi che sosteniamo, tutto questo, poi, alla fine può significare che mi rifiuterò di sedere in una Commissione perché l'onorevole Trincanato ha i capelli più lunghi del normale e, a quel punto, o l'onorevole Trincanato si taglia i capelli o dovrà privarsi della mia collaborazione. Questo significa chiedere un poco troppo.

Certamente i problemi dell'opportunità politica sono problemi obiettivamente opinabili. Allora la metterei su un piano diverso, proprio facendo una riflessione, un ragionamento: la presenza dell'onorevole Susinni in questa Commissione, al di là dei suoi fatti specifici e particolari, determina obiettivamente la impossibilità, la difficoltà per questa Commissione di raggiungere gli obiettivi che essa deve raggiungere? Se così è, allora non v'è dubbio che un'azione va sviluppata nel senso di fare in modo che l'onorevole Susinni non ne faccia parte; dico l'onorevole Susinni come chiunque altro si trovasse nelle sue condizioni. Se così non dovesse essere, non avrei personalmente difficoltà a sedere in una Commissione dove i componenti della Commissione abbiano alcuni loro problemi che non incidono sulla Commissione. Io penso, per esempio, al dramma che avranno vissuto sicuramente alcuni parlamentari nazionali quando sedevano in qualche Commissione ed in quella stessa Commissione sedeva il mandante di una strage, magari condannato all'ergastolo e che per problemi che attenevano alla sua qualità di parlamentare non aveva ancora raggiunto, come era giusto, le patrie galere, perché c'era tutto un problema di autorizzazione a procedere. Certo, mi rendo conto di che cosa significa per un parlamentare della Repubblica italiana sedere in una Commissione e sapere che insieme a lui decide di quei problemi un condannato, per esempio, a pena definitiva. Non so se sono stato chiaro, perché vi volevo proprio partecipare una serie di sensazioni e di riflessioni.

L'altra considerazione che vorrei sviluppare molto brevemente è che qui non possiamo dividerci in più trasparenti e meno trasparenti; per cui chi arriva e dice «fuori Susinni» è traspa-

rente, e se per caso uno non lo dice da quel momento è oscuro, ambiguo e non trasparente. Dobbiamo cercare di darci delle regole, che siano delle regole che valgano per tutti. Da questo punto di vista spero che...

PRESIDENTE. Dobbiamo rispettare le regole che ci siamo dati. Basta rispettare quelle che abbiamo. Cioè lo Stato di diritto, il rispetto della personalità. Basta rispettare tutto ciò. Se no è l'oscurantismo per noi, per tutti.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, non soltanto rispettare le regole che ci siamo dati, ma possiamo anche insieme costruire nuove regole alle quali fare riferimento. E da questo punto di vista, se la Presidenza dell'Assemblea se ne vuole fare carico, ben venga una azione di raccordo e di coordinamento. In ogni caso, troviamo l'opportunità nella sede del Parlamento di fare in modo che le espressioni dei Gruppi politici si mettano attorno a un tavolo e ragionino su alcune regole sulle quali spero si possa realizzare il massimo del consenso e dell'accordo. Speriamo ci possa essere anche l'unanimità. Ma diamoci alcune regole di riferimento. Faccio un esempio per tutti: un parlamentare investito da una comunicazione giudiziaria deve dimettersi ed andarsene a casa? O non lo deve fare? Sono domande importanti, significative. Non possiamo accettare che se la comunicazione giudiziaria arriva al parlamentare Tizio questi si deve dimettere, se ne deve andare; se arriva invece al parlamentare Caio, allora magari è una cosa diversa, non so se rendo l'idea. Lo faccio come esempio. Alcune regole ce le dobbiamo dare; se è necessario, alcune regole aggiuntive rispetto a quelle che già ci siamo dati e che siamo chiamati ad osservare e rispettare.

Per concludere, credo di avere espresso con sufficiente chiarezza il mio pensiero e quindi il pensiero del Gruppo socialista. Vorrei in conclusione rivolgere, se mi è consentito, un invito all'onorevole Susinni, l'invito a che si faccia carico lui, non gli altri, di consentire che la Commissione sviluppi il suo lavoro e raggiunga gli obiettivi per i quali viene costituita. Infatti il problema di fronte al quale ci troviamo è che la posizione che viene assunta da alcuni Gruppi — quella cioè di non fare parte della Commissione, fermo restando che determina tutto quello che qui è stato evidenziato — alla fine non fa funzionare la Commissione stessa.

E allora, nel sollecitare che ci si diano delle regole che valgano per tutti e che siano importanti per tutti — è semplicemente un invito, non vorrei che l'onorevole Susinni lo prendesse in maniera diversa — rivolgo un invito all'onorevole Susinni a fare in modo che la Commissione si metta in moto. Per quanto riguarda i socialisti, siamo per nostra formazione e per nostra costituzione convintamente e profondamente garantisti, e nessuno ci può chiedere di cambiare la nostra natura, la nostra formazione e il nostro modo di pensare. Nel momento in cui, in qualsiasi Commissione, o in questa in particolare, dovessero ravvisarsi le ragioni dell'incompatibilità e della inopportunità, queste ragioni le evidenzieremmo, le faremmo presenti, e ci comporteremmo di conseguenza ed assumeremmo le nostre determinazioni. Oggi, nel momento in cui ci si è dati alcune regole di riferimento — i socialisti le regole che hanno sottoscritto ieri le riconfermano anche il giorno dopo — la nostra partecipazione alla Commissione resta intera e resta tutta intera nella significazione che vogliamo, attraverso questo strumento, raggiungere gli obiettivi per i quali lo strumento viene costituito. Abbiamo indicato parlamentari di un certo tipo e di una certa appartenenza provinciale, proprio perché abbiamo finalizzato l'azione in una certa direzione, che è la direzione verso la quale la Commissione si deve muovere.

CRISTALDI. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma secondo, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego di essere breve.

CRISTALDI. Sarò brevissimo, signor Presidente. Vorrei ricordare a me stesso ed agli onorevoli colleghi, signor Presidente, che la nascita della Commissione di indagine sui cosiddetti «brogli elettorali» fu proposta dal Gruppo parlamentare al quale appartengo, il Movimento sociale italiano, ed ottenne il voto favorevole dell'Aula, dopo che era stato succintamente illustrato, modestamente, dal sottoscritto il relativo ordine del giorno. Ricordo che quel voto fu abbastanza ampio e da tutte le forze politiche fu espresso il proprio consenso all'istituzione di quella Commissione, senza vincolare quel voto espresso in Aula ad una eventuale partecipazione o meno di precisi deputati. Ciò

significa che qualora alcuni Gruppi politici dovessero insistere su questo atteggiamento, qualora l'onorevole Susinni restasse su questa posizione, verrebbe...

SUSINNI. Rifletta sulla sua situazione, onorevole Cristaldi.

CRISTALDI. Onorevole Susinni, io parlerò della mia situazione. Le è stato rivolto, da parte dell'onorevole Lombardo, l'invito a riflettere sulla opportunità di fare...

SUSINNI. Rifletta lei sulla sua situazione.

CRISTALDI. La mia situazione, onorevole Susinni, ha tanto da dar lezione a chiunque, qui dentro e fuori di qui dentro. Questo è bene che lei lo sappia. E comunque...

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, lei ha la parola, continui. Onorevole Susinni, non interrompa, per piacere.

CRISTALDI. Ho la parola, signor Presidente, per non essere disturbato. Mi sia consentito di dire che i motivi di opportunità il sottoscritto li ha valutati, signor Presidente, non avanzando la propria candidatura né per la Commissione parlamentare antimafia, né tanto meno per quella di indagine sui brogli elettorali, per la cui istituzione aveva fatto la proposta, risultando primo firmatario dell'ordine del giorno che poi ha istituito la Commissione stessa. Ci sarà comunque la sede per discutere di queste cose. Abbiamo la sensazione, signor Presidente, che il clima torbido che, da qualche tempo a questa parte, si cala sull'Assemblea regionale siciliana, si voglia ulteriormente rendere più torbido in maniera tale che non si possa fare piena luce.

Signor Presidente, abbiamo la sensazione che ci sia in atto una manovra, individuabile in precise forze politiche — addito, ad esempio, i gruppi della maggioranza che sapevano di certe posizioni — che non hanno fatto nessun passo per evitare che si giungesse alla situazione in cui ci troviamo. Abbiamo la sensazione che questa manovra venga portata avanti per non istituire la Commissione «anti brogli elettorali», per evitare che si faccia piena luce su quelle vicende che invece sono state all'attenzione dell'opinione pubblica su tutti i giornali d'Italia, sulle quali la Magistratura ha indagato, ha adot-

tato atti, ha notificato atti. Pensiamo, signor Presidente, che tale Commissione vada eletta. Vorremmo che l'onorevole Susinni, così come hanno fatto altri parlamentari per vicende nelle quali hanno ragione, e semmai sono dei perseguitati che vogliono diventare persecutori, avesse la possibilità e la volontà di valutare l'opportunità di non far parte di una Commissione, lo voglio dire pubblicamente, che indagherà anche sulla posizione personale dell'onorevole Susinni. Lo posso dire a nome del commissario che rappresenterà il Gruppo del Movimento sociale italiano e che chiederà si faccia piena luce su vicende che poi hanno creato il preambolo e la premessa elettorale, con i risultati che poi si sono verificati.

Signor Presidente, credo che lei debba avere l'obbligo politico di fare in maniera tale che un voto dell'Assemblea trovi riscontro con la nascita della Commissione in oggetto. Comprendo che ci sono ruoli istituzionali e ruoli politici, ma comprendo anche che ci sono dei momenti in cui il ruolo istituzionale deve garantire anche dal punto di vista politico un voto che è stato dato dall'Assemblea regionale siciliana. Il Presidente è informato che c'è in atto una manovra per evitare la nascita della Commissione sui «brogli elettorali», e credo che egli debba fare di tutto, intervenendo presso le forze politiche ed i singoli deputati, perché ciò non avvenga.

PRESIDENTE. Vorrei che gli onorevoli colleghi rammentassero che la Commissione cosiddetta di esame delle questioni attinenti irregolarità elettorali è già stata nominata, non occorre nessun voto da parte dell'Assemblea e bisogna anche tener conto delle dichiarazioni rese dall'onorevole Susinni proprio in quest'Aula. Detta Commissione sarà insediata anch'essa immediatamente.

PALAZZO. Chiedo di parlare a norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento il bisogno di prendere la parola perché questa seduta è obiettivamente triste per i contenuti che sono emersi e che hanno visto un po' tutti prendere posizione. Voglio subito dire che svilupperò questo mio brevissimo ragionamento in due parti, quindi non voglio essere

frainteso sulla prima parte. E desidero subito dire che per un attimo, proprio all'inizio del mio intervento, voglio fare un po' il «pannelliano», cioè voglio essere un po' vicino allo stile e allo spirito dell'onorevole Pannella, perché umanamente, soggettivamente mi turba molto il tiro al bersaglio sull'onorevole Susinni.

Stiamo attenti, non è un fatto politico, il mio è un ragionamento tutto umano; sono ragionamenti che possono essere giusti o sbagliati, in questo momento tralascio di dirlo, però questo tiro al bersaglio sull'uomo, un uomo vivente, che cammina e che, voglio dire, in questo caso è anche rappresentante nelle istituzioni di elettori ed è legittimamente qui presente, il fatto di evidenziare il bisogno di allontanarsi fisicamente da una persona, è un fatto che mi mette in crisi, mi turba e rispetto al quale ho bisogno di ribellarmi. Perché se così fosse dovremmo anche andarcene dall'Aula, dovremmo istituire una seconda Assemblea regionale, perché se così fosse, quando l'onorevole Susinni si siede qui accanto a noi saremmo tutti in condizioni di disagio e allora dovremmo lavorare altrove, e così non è. Allora, per favore, vediamo di portare avanti ugualmente i nostri ragionamenti ma con un altro stile, con un altro modo, perché altrimenti, per esempio in me, scatta il bisogno di tutelare l'uomo indifeso. Vero che lui si difende benissimo, ma comunque mi pare indifeso da questo punto di vista, per cui vado in corto circuito.

Detto questo, restano i ragionamenti politici da fare. E in questo senso riprendo il ragionamento dell'onorevole Turi Lombardo. Cioè, l'onorevole Susinni, come ogni altro deputato, quando si trova in situazioni che possano perfettamente fare capire che metteranno o metterebbero un po' in imbarazzo altri deputati, dovrebbe avere il buon senso di evitare che si determinino tali situazioni.

Ecco, in questo senso il suggerimento che anch'io mi sento di dare all'onorevole Susinni è quello di farsi carico, con autorevolezza e dandosi anche statura, di evitare che tutto questo avvenga; sarebbe atto di saggezza e politicamente apprezzabile. E voglio anche motivare perché dico questo: viviamo una stagione molto particolare, in cui la sensibilità normale dell'opinione pubblica, che negli anni passati è stata assai sottodimensionata, adesso si è svegliata; la gente manifesta all'esterno questa sua nuova sensibilità, questa sua

nuova attenzione alle cose che avvengono. Tutto questo non può portare a creare «mostri» perché altrimenti, stiamo attenti, potremmo anche incanalarci in una strada attraverso la quale, in un Paese come il nostro in cui tutto tiene, voglio dire, possono scattare bilanciamenti sul fronte di accuse pericolose per cui potremmo anche autoparalizzarci. Però la sensibilità della gente chiede pure che ognuno di noi sappia al momento opportuno come comportarsi, quale stile darsi, quale misura dare ai nostri atteggiamenti, proprio per evitare che esplodano i fatti.

In questo senso mi sento di dire — in questo non condivido la posizione dell'onorevole Piro — che la venuta dei Ministri degli Interni e di Grazia e giustizia a Palermo ha rappresentato, diversamente da quanto affermato dall'onorevole Piro, un momento importante di recepimento di questa nuova sensibilità della gente in Sicilia. L'onorevole Martelli ed anche l'onorevole Scotti, nella loro rispettiva qualità, sono venuti per la prima volta a non mettere mani su tutto, sono venuti per la prima volta a non difendere ad ogni costo tutto, con una logica superata rispetto alla sensibilità della gente e cioè che ciò che è affermato dalla maggioranza un esponente della maggioranza deve ad ogni costo ammantare e, viceversa, ciò che è sostenuto dall'opposizione va tutto attaccato, con ruoli che poi possono cambiare. Per la prima volta il Governo è venuto in Sicilia non dando copertura a nessuno, inchiodando tutti di fronte alle proprie responsabilità, andando a dire che «tutto è Stato», dal Presidente della Repubblica all'ultimo sindaco, all'ultimo consigliere comunale dell'ultimo comune e che tutti dobbiamo capire che dobbiamo rientrare nelle regole e dobbiamo riprendere la capacità di fare il nostro lavoro ed il nostro dovere; quindi, in questo senso, anche la Regione siciliana, che ha certamente grosse colpe anche nel recente passato, deve riprendere un cammino forte, energico ed incisivo.

Quando tutto questo viene detto non possiamo per logica di parte cambiare le carte in tavola, perché il rischio è che la gente non capisca più niente. Infatti quando per la prima volta viene, dalle vicende di questi ultimi periodi, un segnale di un certo tipo che, se non viene colto da tutti lo è certamente dalla gente intelligente, e si mandano invece dalle istituzioni dei segnali contrari, nella sensibilità della gente, che sicuramente è sveglia ma è anche disorientata rispetto a questo scenario che si va muovendo,

si può determinare un accentuato distacco ed aumentare il livello di confusione. Quindi, in questo senso, mi sento di richiamare ognuno di noi a grande senso di responsabilità proprio nel dimensionare i propri ragionamenti, per vedere di cogliere quello che c'è di positivo, come mi sento di dovere evidenziare esistere in alcune positive posizioni che sono state espresse dai rappresentanti del Governo nazionale che probabilmente hanno rotto anche una sorta di compattezza dentro la loro realtà.

Ed allora ecco, detto questo, in questo spirito ed in questa logica, ritengo che l'Assemblea regionale deve essere l'altoparlante, il megafono di queste sensibilità della gente, ma con quelle puntualizzazioni che poco fa ho fatto, perché non possiamo consentire — certamente io da socialista democratico non lo consentirò mai — il tiro al bersaglio (sull'uomo, ripeto, non sul politico), perché mi preoccupa, mi turba, mi mette in crisi. Con queste caratterizzazioni anch'io sono sicuro che l'uomo, il politico Susinni saprà invece capire — e forse avrebbe fatto meglio a pensarci due minuti prima, ma questo vale per ognuno di noi, ove si trovasse in situazioni analoghe — di evitare che le cose vadano avanti in maniera confusa, di evitare che la gente non capisca. È serio dire, in questo minuto, «io mi metto da parte, verranno i momenti in cui si chiarirà tutto e io tornerò con tranquillità a fare la mia parte»; mentre invece questo ping-pong finisce alla fine con allontanare tutti dalle istituzioni che invece debbono ritornare a dimostrare che sanno svolgere il loro ruolo, debbono governare la gente, debbono sapere dove portano la gente, non possono abdicare a questo grande confusionismo che viene fuori, perché altrimenti la gente si darà delle nuove regole che non conosco e che temo; io temo sempre l'incognito.

SCIANGULA. Chiedo di parlare, a norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché ormai è diventato un rito che i gruppi politici parlino e parlino su tutto. Avrei preferito non parlare su un argomento che a mio modo di vedere avrebbe dovuto essere dibattuto in altra sede e non in Aula e avrei preferito non parlare perché condivido pienamente le cose che sono state qui affermate dall'onorevole Turi Lombardo e dall'onorevole Re-

nato Palazzo. Sottoscrivo pienamente le cose che sono state dette. Confesso che provo un fastidio enorme a parlare di questi argomenti, anche perché surrettiziamente stiamo incominciando ad anticipare il dibattito sull'ordine pubblico e sull'impegno antimafia che in Conferenza dei Capigruppo è stato già annunciato e per il quale da qui a qualche istante dovrà riunirsi la Conferenza stessa per fissare il giorno e l'ora di tale dibattito.

Provo un grande fastidio perché ritengo che l'Assemblea non debba essere costretta a trattare argomenti di questa delicatezza, che involgono problemi non soltanto istituzionali ma umani, con atteggiamenti e comportamenti che certamente hanno non solo rilevanza politica e istituzionale ma che incidono profondamente sulla dignità di ciascuno di noi. Un momento nel quale si sta registrando nel Paese una grande, grandissima confusione. Ne è testimonianza la recente pubblicazione dei nomi dei cinque deputati regionali eletti, *tout court* considerati dalla stampa nazionale deputati mafiosi, senza che questo corrisponda minimamente al vero. Tutto questo in una cornice, in un contesto che, a mio modo di vedere, passa certamente attraverso un processo di delegittimazione della classe dirigente di alcuni partiti, primo fra tutti del Partito di maggioranza relativa, ma che all'orizzonte fa intravedere un grosso tentativo di delegittimazione di tutta la classe dirigente politica.

Già il primo salto è stato operato: la pubblicazione dei cinque nomi da parte della Commissione nazionale antimafia ha già superato lo iato, lo stacco tradizionale che è sempre esistito fra partiti di maggioranza e partiti di opposizione. In una materia estremamente delicata respingo, e non per solidarietà personale verso i cinque deputati, alcuni della maggioranza, altri dell'opposizione, che si possa confondere un'eventuale reato di diritto comune, un eventuale reato di illecito amministrativo con reati afferenti allo specifico dell'articolo 416 *bis* del codice penale cioè di associazione mafiosa o delitti che possano configurare comportamenti mafiosi. Quindi esprimo non solo una solidarietà personale ai colleghi deputati in questo momento investiti da questa polemica indecorosa ed indegna, amplificata, forse molto enfatizzata, dalla stampa nazionale, ma anche un'affermazione politica che mi permetto, come presidente del Gruppo della Democrazia cristiana, di sottolineare con grande senso di responsabilità e con grande forza.

Infatti ho l'impressione che sia in atto un ordito di delegittimazione estremamente pericoloso, che magari si inserisce all'interno di una cornice seria di lotta al potere mafioso ma che tende a limitare i margini di autonomia e di libertà della politica. Ed è la cosa, consentitemi, che oggi mi preme di più sottolineare e mi assumo la responsabilità di parlare non soltanto a nome del mio partito ma anche a nome di gran parte dei partiti presenti in questa Assemblea regionale siciliana. C'è, in questo momento, un tentativo forte di limitare l'autonomia e la libertà non dei singoli deputati della Regione siciliana, non delle singole forze politiche, ma della politica, un tentativo dietro al quale, a mio modo di vedere, è probabile che ci siano pezzi dello Stato deviati, pezzi dello Stato inconsapevoli, incoscienti, qualche Prefetto che scambia lucciole per lanterne; e soprattutto, consentitemi di dire, una grande orchestrazione della stampa nazionale, completamente appaltata a gruppi finanziari e industriali. Contesto che nel nostro Paese in questo momento ci sia una libertà di stampa. Certamente c'è una libertà del giornalista, ed io conosco molti giornalisti parlamentari estremamente liberi, intelligenti e seri, ma non vi è nel Paese una libertà di stampa, perché, se guardate, la grande stampa è in mano o al gruppo finanziario «X» o al gruppo industriale «Y», che in questo momento stanno portando avanti — e a mio modo di vedere vi partecipano in forma estrema da protagonisti — questo grande disegno di destabilizzazione della classe dirigente politica siciliana. Per quali obiettivi lo stabiliremo il giorno in cui avremo più tempo per parlare di queste cose in occasione del dibattito sull'ordine pubblico.

Per ciò che riguarda la vicenda Susinni, dichiaro, sotto la mia responsabilità, che l'onorevole Susinni ha tutto il diritto di rimanere nella Commissione per la quale è stato indicato dal Gruppo di cui è Presidente. E ha ragione l'onorevole Palazzo: se così non fosse, non avrebbe diritto di stare in questa Assemblea. Ma poiché l'onorevole Susinni è assistito da garanzie costituzionali e può stare in questa Assemblea, l'onorevole Susinni ha titolo e diritto di stare in tutte le Commissioni costituite da questa Assemblea. Anche perché, onorevoli colleghi, stiamo attenti, e mi riallaccio alle cose che ho detto, il livello dell'ordito di delegittimazione è tale per cui oggi parliamo di Susinni, domani possiamo parlare di ciascuno di noi e pos-

siamo arrivare, in questa *escalation* estremamente pericolosa, da qui a qualche settimana, signor Presidente dell'Assemblea, e da qui a qualche mese, a dovere sciogliere le Commissioni, non soltanto quelle speciali ma anche quelle legislative permanenti, per impossibilità di costituzione delle Commissioni stesse. Può accadere — e con me qualche tempo fa hanno tentato sotto questo aspetto, come stanno tentando adesso con i cinque deputati eletti — e chissà domani in questo ordito di delegittimazione cosa potrà venir fuori. Stiamo attenti. Non c'è più nessuna garanzia nei confronti di questo tipo di fenomeno, se è vero che sono, a mio modo di vedere, pezzi deviati dello Stato a organizzare cose di questo tipo; e non parlo di fantapolitica ma parlo di cose che viviamo, perché in questo momento Palermo e l'Italia sono attraversati, onorevole Piro, da tante cose (Servizi segreti e così via di seguito), ed è probabile che la tradizionale soglia dei partiti di maggioranza venga superata e il processo possa investire ciascuno di noi: maggioranza e opposizione, trasparenti e non trasparenti, puri e non puri, Rete o democristiani, Partito democratico della Sinistra o Movimento sociale italiano. Stiamo attenti. Oggi sto parlando in difesa delle prerogative costituzionali di questa Assemblea. E sono estremamente preoccupato perché vedo che su questo aspetto non vi è ancora un'acquisita consapevolezza da parte delle forze politiche.

Detto questo, vorrei rivolgere un appello all'onorevole Susinni, e non è contraddittorio il mio ragionamento, poiché dobbiamo superare lo stallo. Nello stesso momento nel quale riconosco il diritto-dovere dell'onorevole Susinni di stare in questa Assemblea; nel momento stesso nel quale riconosco il diritto-dovere dell'onorevole Susinni — peraltro Presidente del suo Gruppo parlamentare e quindi a tutti gli effetti componente della Conferenza dei capigruppo — (ora spero che non mi verranno a dire alcuni presidenti di gruppo che non parteciperanno alla Conferenza dei capigruppo perché è presente l'onorevole Susinni) di rappresentare al meglio il suo Gruppo, nello stesso momento gli rivolgo un appello a che consenta a questa Assemblea di uscire dall'*impasse* poiché, a mio avviso in modo errato ed inopinato, questa Assemblea è stata messa di fronte a questo fatto. Per l'avvenire, signor Presidente, la vorrei pregare, la vorrei invitare a che questi problemi non vengano sottoposti al dibattito di questa As-

semblea. Al limite, si può perdere qualche giorno in più, ma garantendo di esercitare in pieno la funzione e il ruolo di garante e di notaio dell'Assemblea per deliberare queste cose, non coinvolgendo ciascuno di noi, perché su queste cose, ancora c'è qualcuno che soffre.

CANINO. Mi pare che siamo in chiesa, ci manca solo il rosario.

Per la sollecita discussione della mozione numero 3.

ERRORE. Chiedo di parlare a norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE. Signor Presidente, intervengo per richiamare la sua sensibilità, essendo primo firmatario della mozione numero 3 relativa all'istituzione del Parco archeologico della Valle dei Templi. Tenuto conto che ci sono stati dei ritardi del Governo precedente in relazione a risposte che esigono ricadute positive in un'area che presenta notevoli problemi sociali, la pregherei, essendo stata annunciata la predetta mozione, di fissarne, nella Conferenza dei Capigruppo, la data di discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Errore, riferirò alla Conferenza dei capigruppo.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa fino alle ore 17,00. Vorrei pregare i Presidenti dei Gruppi parlamentari di tener conto del fatto che il Presidente del Governo regionale mi ha chiesto di rinviare la seduta alle ore 17,00 per impegni che sono sopravvenuti. Quindi la Conferenza dei capigruppo si terrà alle ore 16,00.

Sull'ordine dei lavori.

SCIANGULA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Mi scusi, signor Presidente, ritengo che la seduta possa chiudersi poiché lei ha già comunicato la formazione della Commissione «anti brogli».

PRESIDENTE. No, onorevole Sciangula, bisogna predisporre il calendario delle sedute successive. Naturalmente, nel programmare i nostri lavori parlamentari dobbiamo tener conto delle materie che abbiamo sul tappeto e ciò deve essere regolato da una decisione della Conferenza dei capigruppo. Questa è la ragione.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,05, è ripresa alle ore 17,45).

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, avverto che il calendario dei lavori d'Aula, discusso nella riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari appena conclusasi, sarà successivamente comunicato ai deputati.

Informo altresì che il dibattito relativo all'ordine pubblico in Sicilia si svolgerà a partire dal giorno 10 ottobre 1991 per concludersi il giorno successivo.

La seduta è rinviata a giovedì, 10 ottobre 1991, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Verifica poteri - Convalida deputati

III — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 3: «Attuazione del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento», degli onorevoli Errone, D'Andrea, Graziano, Butera;

numero 4: «Valutazione della trasparenza del sistema di finanziamento dei lavori pubblici in Sicilia», degli onore-

voli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga.

IV — Comunicazioni del Presidente della Regione sul problema dell'ordine pubblico in Sicilia

V — Discussione unificata di atti ispettivi e politici concernenti la vicenda della ditta «Sigma» di Libero Grassi

VI — Svolgimento unificato delle interpellanze:

numero 11: «Revoca dei bandi di gara relativi alla realizzazione di opere pubbliche in provincia di Trapani», degli onorevoli La Porta, Parisi, Gulino, Montalbano, Libertini, Silvestro;

numero 12: «Accertamento della legittimità dei bandi di gara relativi all'appalto, mediante licitazione privata, di opere pubbliche ricadenti in provincia di Trapani», degli onorevoli Orlando, Battaglia Maria Letizia, Fava, Mancuso, Piro.

VII — Svolgimento dell'interpellanza:

numero 18: «Iniziative in relazione all'avviso di garanzia emesso dalla magistratura nei confronti dell'Assessore alla Presidenza», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga.

La seduta è tolta alle ore 17,50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo